



**PGT**

Comune di Canegrate

Provincia di Milano

**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

*Documento di Piano*

*art. 8 L.R. 12/05*

## **QUADRO RICOGNITIVO**

*Elaborato modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni*

Il Sindaco:

Il Segretario comunale:

Progettisti *arch. Claudio Scillieri*

*arch. Paolo Favole*

con *arch. Stefano Fregonese*

Allegato alla delibera .....

n.° ..... del .....

Il Segretario comunale:

*elaborato*

**DP 1.1**

marzo 2012



<b>IL QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO.....</b>	<b>5</b>
<b>1 IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE .....</b>	<b>5</b>
<b>1.1 SISTEMA PRODUTTIVO-COMMERCIALE.....</b>	<b>5</b>
1.1.1 Il sistema delle attività produttive .....	5
<i>Aziende per settore: .....</i>	6
<i>Addetti per settore: .....</i>	6
<i>Media addetti per unità locale: .....</i>	7
1.1.2 Il sistema della distribuzione commerciale .....	7
<i>Grandi e medie strutture di vendita .....</i>	7
<i>Esercizi di vicinato.....</i>	8
elaborato: DP 3 – Sistema socio economico, attività commerciali .....	9
<b>1.2 SISTEMA SOCIALE .....</b>	<b>10</b>
<i>Popolazione totale (anni 1998-2009).....</i>	11
<i>Popolazione totale: serie storica (anni 1971-2001) .....</i>	12
<i>Popolazione totale e nuclei familiari (anni 1998-2009).....</i>	13
<i>Popolazione totale suddivisa per sesso (anni 1998-2009) .....</i>	14
<i>Movimento naturale della popolazione: nati / morti (anni 1998-2009).....</i>	15
<i>Saldo naturale (anni 1998-2009).....</i>	16
<i>Movimento migratorio della popolazione: (anni 1998-2009).....</i>	17
<i>Saldo sociale (anni 1998-2009).....</i>	18
<i>Movimento naturale e migratorio della popolazione: dati di sintesi (1998-2008).....</i>	19
<i>Composizione dei nuclei familiari .....</i>	20
<i>Classi di età.....</i>	21
<i>Dinamica demografica e proiezione della popolazione .....</i>	22
<b>1.3 IL SISTEMA DEI SERVIZI .....</b>	<b>23</b>

elaborato: DP 2.1.1 – Sistema dei servizi .....	26
<b>1.4 ATTI DI PROGRAMMAZIONE EMANATI DA ENTI SOVRACOMUNALI .....</b>	<b>27</b>
1.4.1 Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).....	27
<i>Il documento di presentazione del PTR della Lombardia .....</i>	<i>27</i>
<i>Il Documento di Piano .....</i>	<i>28</i>
<i>Gli orientamenti per la pianificazione comunale .....</i>	<i>29</i>
1.4.2 Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).....	36
1.4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) .....	38
<i>Finalità e obiettivi del P.T.C.P. ....</i>	<i>38</i>
<i>Cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....</i>	<i>40</i>
1.4.4 Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.) “Parco del Roccolo”.....	48
<i>Contesto territoriale.....</i>	<i>48</i>
<i>Contesto ambientale .....</i>	<i>49</i>
<i>Ecologia .....</i>	<i>50</i>
1.4.5 Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.) “Parco dei Mulini” .....	51
<i>Contesto territoriale.....</i>	<i>51</i>
<i>Contesto ambientale .....</i>	<i>52</i>
<i>Ecologia .....</i>	<i>53</i>
<b>1.5 VINCOLI AMMINISTRATIVI .....</b>	<b>54</b>
elaborato: DP 2.1.2 – Vincoli Amministrativi .....	54
<b>1.6 PROCESSO PARTECIPATIVO E RACCOLTA ISTANZE .....</b>	<b>55</b>
1.6.1 Incontri e assemblee pubbliche.....	55
1.6.2 Proposte all’avvio del procedimento: istanze .....	56
elaborato: DP 0 – Processo partecipativo.....	56
elaborato: DP 2.1.3 – Proposte all’avvio del procedimento, localizzazione .....	56
elaborato: DP 2.1.4 – Proposte all’avvio del procedimento, localizzazione. Individuazione specifica.....	56

## IL QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO

### 1 IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE

#### 1.1 SISTEMA PRODUTTIVO-COMMERCIALE

Per quanto riguarda gli aspetti socio-economici del Comune di Canegrate, viene proposta una disamina del sistema della distribuzione produttiva e commerciale. Per la seconda, in particolare, viene considerata non solo la realtà comunale, di per sé scarsamente significativa, ma anche il rapporto con la dinamica commerciale dei comuni contermini.

##### 1.1.1 Il sistema delle attività produttive

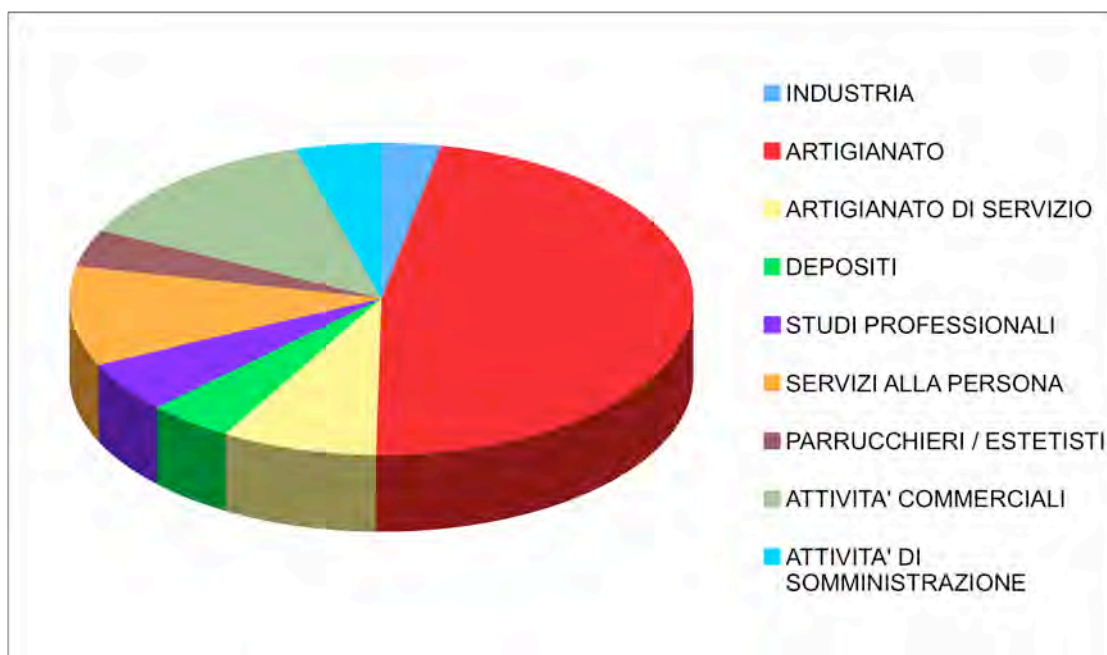
La struttura produttiva di Canegrate viene descritta attraverso la presenza di attività locali, suddivise per numero e tipologia, e per numero di addetti nei diversi settori produttivi e nel campo dei servizi.

I dati sono ricavati dall'Ufficio Sportello Unico Attività Produttive, Comune di Canegrate.

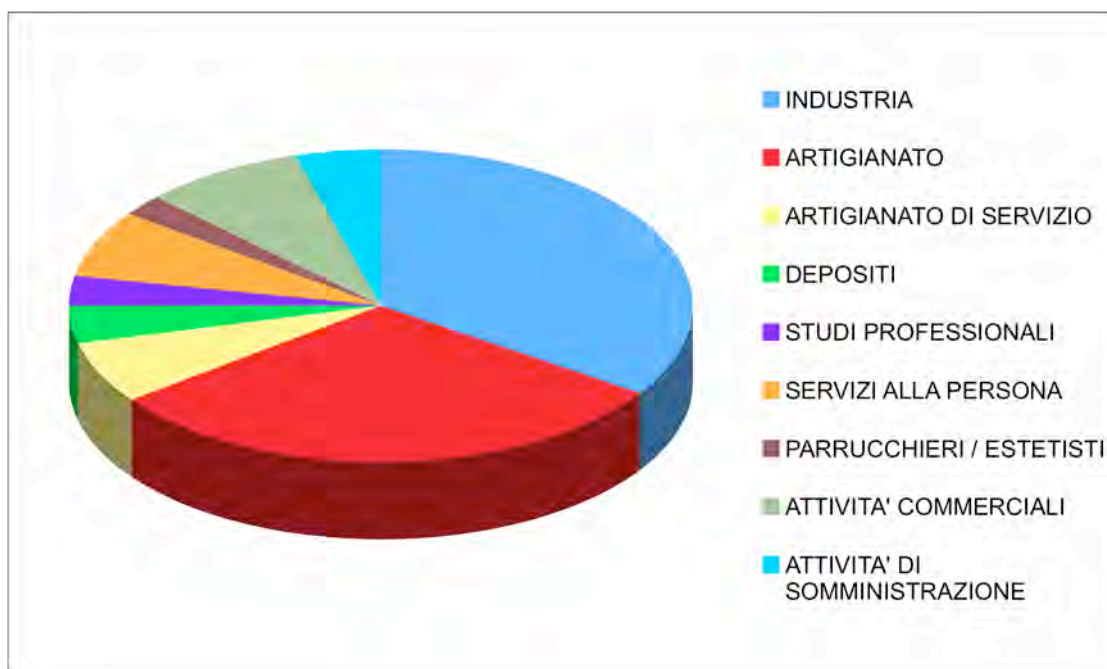
Tabella dati:

SETTORE	N° AZIENDE	N° ADDETTI
INDUSTRIA	21	692
ARTIGIANATO	326	610
ARTIGIANATO DI SERVIZIO	56	129
DEPOSITI	30	76
STUDI PROFESSIONALI	37	61
SERVIZI ALLA PERSONA	72	143
PARRUCCHIERI / ESTETISTI	26	43
ATTIVITA' COMMERCIALI	93	170
ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE	30	88
SOMMANO *	691	2012

\* dati aggiornati al 15 luglio 2008

Aziende per settore:

Appare evidente come il settore dell'artigianato registri il maggior numero di imprese, con valore che supera il 47% delle unità locali. Rilevanti sono anche i settori delle attività commerciali e dei servizi alla persona che registrano rispettivamente il 13% e il 10%. Tutti gli altri settori registrano percentuali tra il 3% e il 5%.

Addetti per settore:

Le attività industriali e l'artigianato sono i settori trainanti nelle attività produttive, con il 34% e il 30% per numero di addetti presenti. Di rilievo sono i settori dedicati alle attività commerciali, ai servizi alla persona e all'artigianato di servizio. Gli altri settori registrano una percentuale inferiore al 5%.

Media addetti per unità locale:

Le attività industriali mantengono una certa peculiarità con una media di 33 lavoratori per unità locale. Tutti gli altri settori registrano una media compresa tra i 2 e i 3 lavoratori per unità locale.

**1.1.2 Il sistema della distribuzione commerciale**

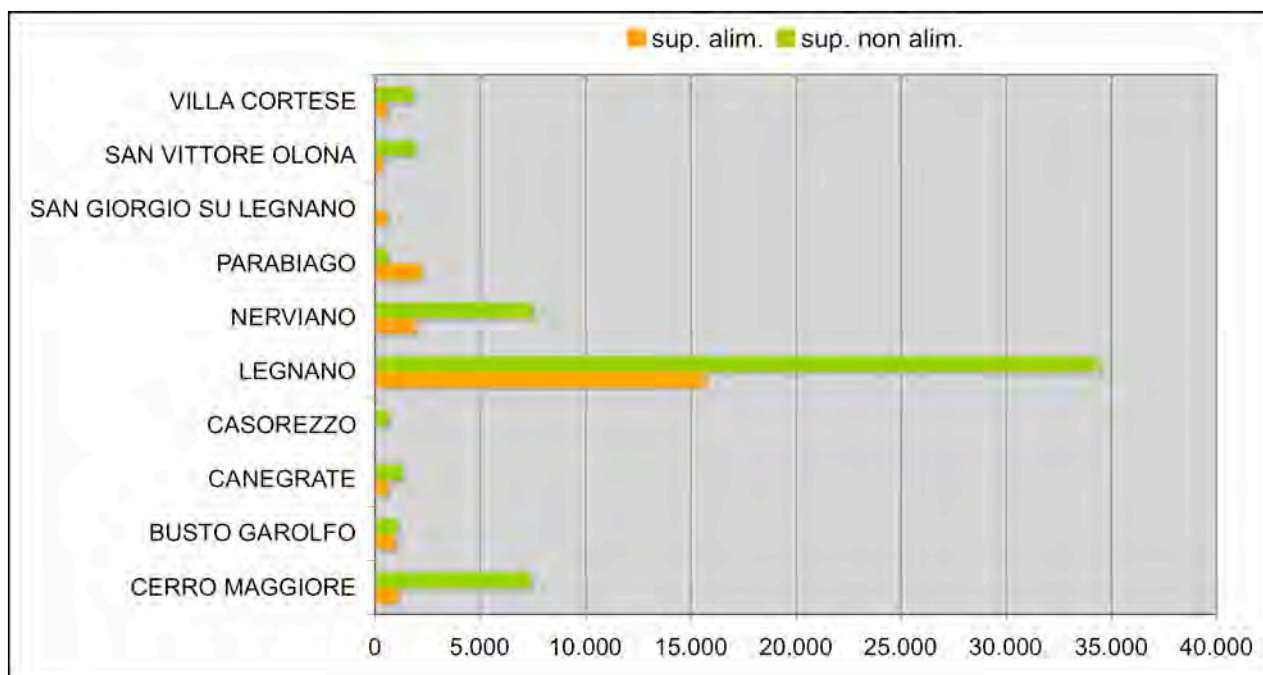
Il sistema del commercio nel Comune di Canegrate non assume connotati di particolare rilievo, sia per il numero ridotto di attività presenti e attive nel territorio comunale, sia per la scarsa dinamica commerciale.

Estendendo l'indagine al di fuori dei confini comunali si possono notare le cause di questa limitata attività commerciale. Tra i comuni limitrofi, il capofila è indubbiamente Legnano, Canegrate si trova ad occupare le ultime posizioni considerando le superfici di vendita delle medie e grandi strutture di vendita.

Grandi e medie strutture di vendita

Comune	Grandi strutture		Medie strutture		
	n°	sup.	n°	sup. alim.	sup. non alim.
CERRO MAGGIORE	0	0	7	1.040	7.308
BUSTO GAROLFO	0	0	4	838	997
CANEGRATE	0	0	6	569	1.250
CASOREZZO	0	0	1	0	600
LEGNANO	5	38.600	58	15.600	34.388
NERVIANO	3	21.175	14	1.875	7.423
PARABIAGO	0	0	6	2.149	538
SAN GIORGIO SU LEGNANO	0	0	2	500	0
SAN VITTORE OLONA	1	4.302	3	299	1.865
VILLA CORTESE	0	0	4	495	1.751

Diagramma: le medie strutture di vendita



Nel diagramma, in cui vengono considerate le medie strutture di vendita, è evidente la capacità attrattiva del comune di Legnano. Canegrate risulta essere fanalino di coda non solo alla scala territoriale ma anche confrontandosi con gli altri comuni confinanti.

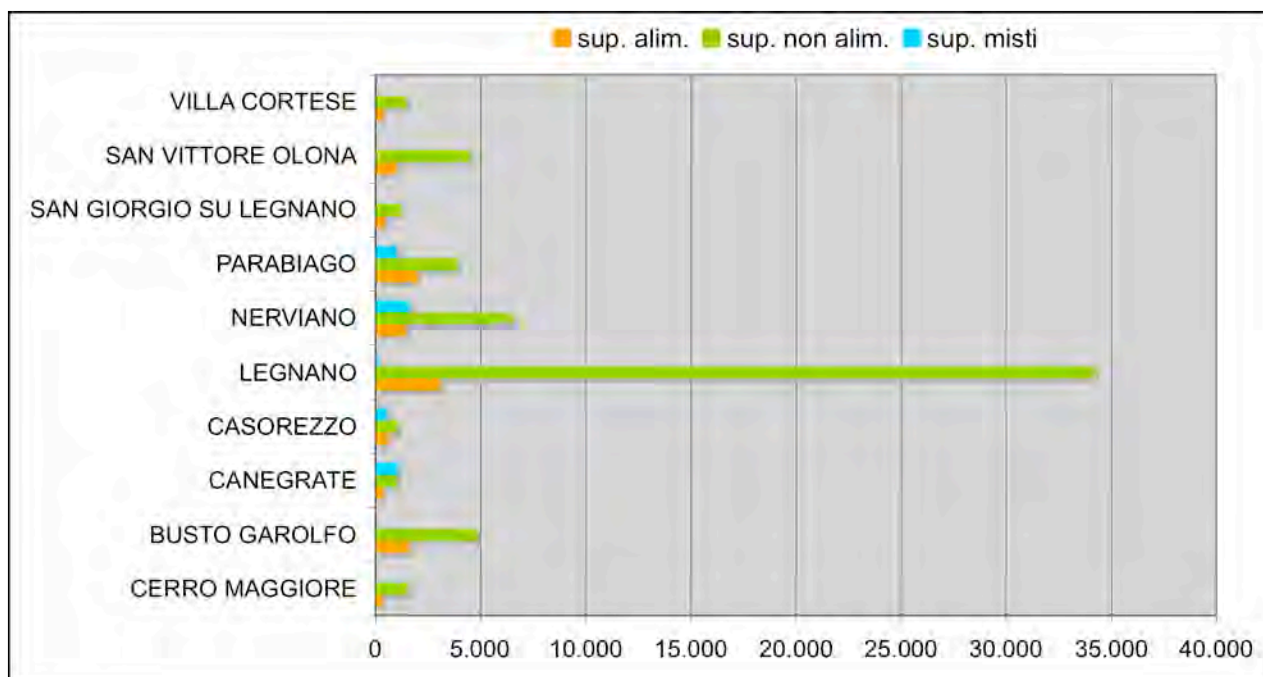
### Esercizi di vicinato

Tabella dati

Comune	n° alim.	sup. alim.	n° non alim.	sup. non alim.	n° misti	sup. misti
CERRO MAGGIORE	2	294	26	1.528	0	0
BUSTO GAROLFO	26	1.578	80	4.780	0	0
CANEGRATE	8	336	27	973	1	1.040
CASOREZZO	11	562	14	1.031	14	513
LEGNANO	67	3.020	453	34.155	30	100
NERVIANO	36	1.404	101	6.493	10	1.566
PARABIAGO	66	1.985	129	3.831	81	983
SAN GIORGIO SU LEGNANO	10	426	26	1.178	0	0
SAN VITTORE OLONA	12	917	90	4.457	0	0
VILLA CORTESE	8	336	29	1.421	0	0



Diagramma: gli esercizi di vicinato



Per quanto riguarda gli esercizi di vicinato, a Canegrate si può constatare come gli esercizi non alimentari e misti siano quasi alla pari mentre gli alimentari corrispondono a circa 1/3 dei primi due. Si notino le importanti differenze dell'attività commerciale di Legnano nel sistema territoriale considerato. Queste differenze, seppur con valori meno consistenti, si riflettono anche tra Canegrate e i comuni confinanti.

Per i temi trattati in questo capitolo si veda quanto sintetizzato negli elaborati grafici:

*elaborato: DP 3 – Sistema socio economico, attività commerciali*

## **1.2 SISTEMA SOCIALE**

Lo studio del sistema della popolazione riguarda gli aspetti quantitativi (popolazione totale annua, trend demografici nelle serie storiche) e gli aspetti qualitativi (composizione della popolazione residente in classi di sesso, nuclei familiari, componente della dinamica naturale e migratoria).

I cambiamenti che si producono nella popolazione rappresentano indicatori importanti per leggere fenomeni e processi che agiscono in un territorio, perché riflettono dinamiche specifiche e tendenze complessive, e rappresentano il prodotto del contemporaneo agire di fattori che descrivono la complessità del sociale.

In chiave storica è possibile ritrovare le diverse linee di sviluppo che sintetizzano la storia del territorio, dalle quali possono emergere i criteri di interpretazione del presente.

L'analisi della popolazione studia l'andamento demografico attraverso i dati dal 1998 al 2009, con l'analisi di alcune serie storiche (Censimenti 1981-1991-2001); inoltre, per gli stessi anni, vengono considerati i nuclei familiari sotto il profilo quantitativo, in rapporto alla popolazione totale, e dal punto di vista della composizione.

Per quanto riguarda i dati relativi al movimento anagrafico della popolazione viene studiato il movimento naturale della popolazione (Nati/Morti) ed il movimento migratorio della popolazione (Immigrati/Emigrati) dal 1998 al 2009 e vengono messi in evidenza il saldo naturale e quello sociale.

In conclusione, a partire dalla dinamica demografica (serie storica Censimenti dal 1881 al 2001) viene ipotizzata la proiezione della popolazione.

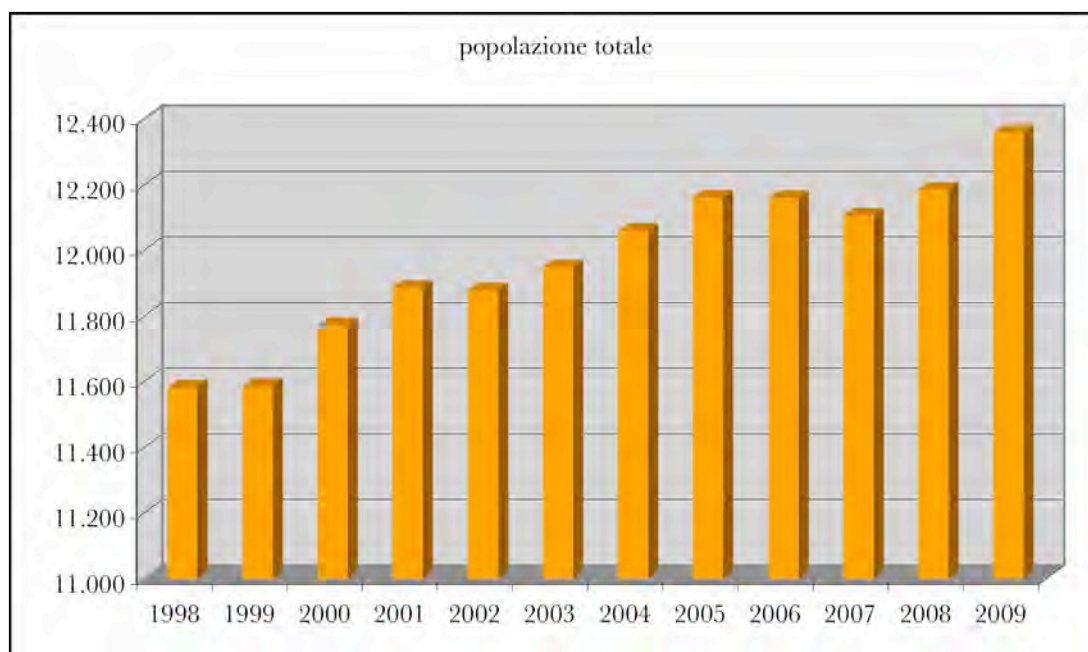
I dati di studio utilizzati sono stati ricavati dai Censimenti Generali della Popolazione a cura dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT per quanto riguarda l'analisi della struttura demografica per serie storiche. I dati riferiti in modo specifico al Comune di Canegrate sono forniti dall'Ufficio Anagrafe.

Popolazione totale (anni 1998-2009)

Tabella dati

<b>anno</b>	<b>popolazione totale</b>	<b>+ / -</b>	<b>% incremento</b>
1998	11.582		0,99%
1999	11.586	4	0,03%
2000	11.773	187	1,61%
2001	11.886	113	0,96%
2002	11.878	-8	-0,07%
2003	11.948	70	0,59%
2004	12.059	111	0,93%
2005	12.160	101	0,84%
2006	12.158	-2	-0,02%
2007	12.105	-53	-0,44%
2008	12.184	79	0,65%
2009	12.360	176	1,44%

Diagramma



Analisi dei dati

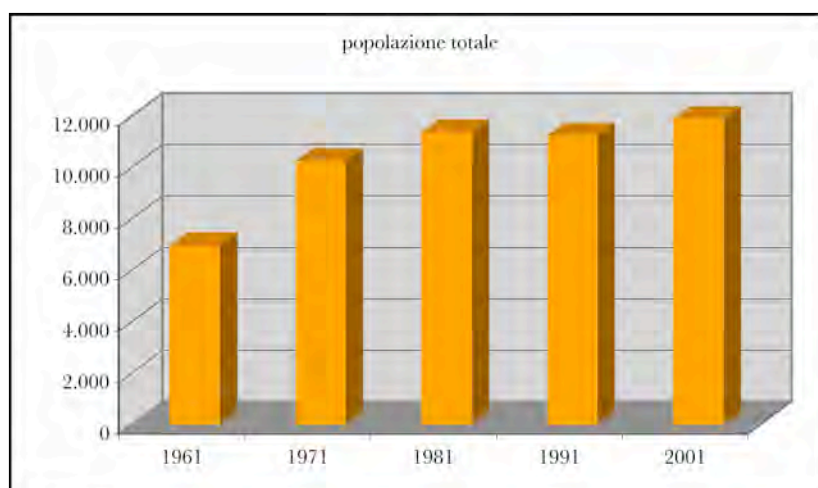
Nell'intervallo temporale 1998-2009 si registra una crescita significativo della popolazione nel biennio 2000-2001 (aumento percentuale rispettivamente del 1,61% e del 0,96%). Gli scostamenti percentuali negli anni successivi registrano valori significativi nel trend del triennio 2003-2005, sempre positivo con aumenti percentuali rilevanti (0,59%, 0,93% e 0,84%) e nel trend dell'ultimo biennio 2008-2009 (0,65% e 1,44%).

Popolazione totale: serie storica (anni 1971-2001)

Tabella dati

<b>anno</b>	<b>popolazione totale</b>	<b>+/-</b>	<b>% incremento</b>
1961	6.958		
1971	10.245	3287	47,24%
1981	11.365	1120	10,93%
1991	11.235	-130	-1,14%
2001	11.886	651	5,79%

Diagramma



Analisi dei dati

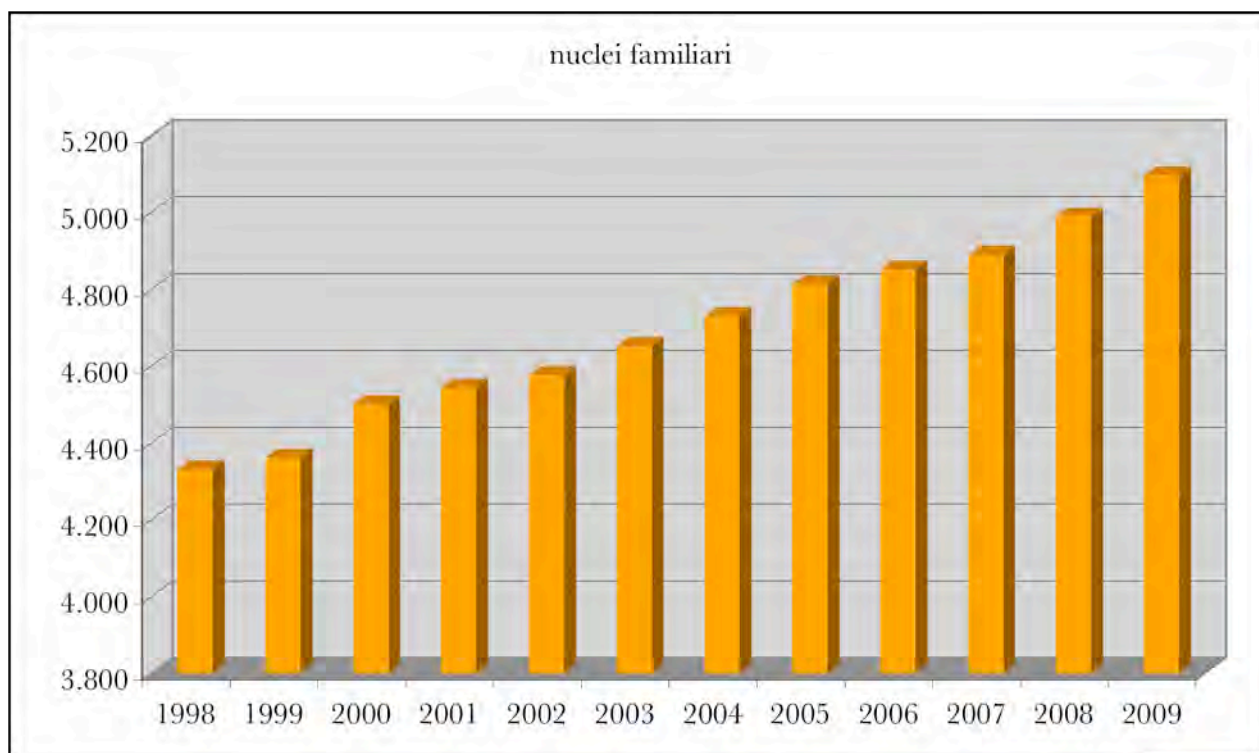
La popolazione appare sempre in crescita a parte la flessione del 1991 che registra una perdita del 1,14%.

Popolazione totale e nuclei familiari (anni 1998-2009)

Tabella dati

<b>anno</b>	<b>popolazione totale</b>	<b>nuclei fam.</b>	<b>ab./nuclei fam.</b>
1998	11.582	4.332	2,67
1999	11.586	4.362	2,66
2000	11.773	4.500	2,62
2001	11.886	4.543	2,62
2002	11.878	4.577	2,60
2003	11.948	4.652	2,57
2004	12.059	4.730	2,55
2005	12.160	4.814	2,53
2006	12.158	4.852	2,51
2007	12.105	4.889	2,48
2008	12.184	4.989	2,44
2009	12.360	5.097	2,42

Diagramma



## Analisi dei dati

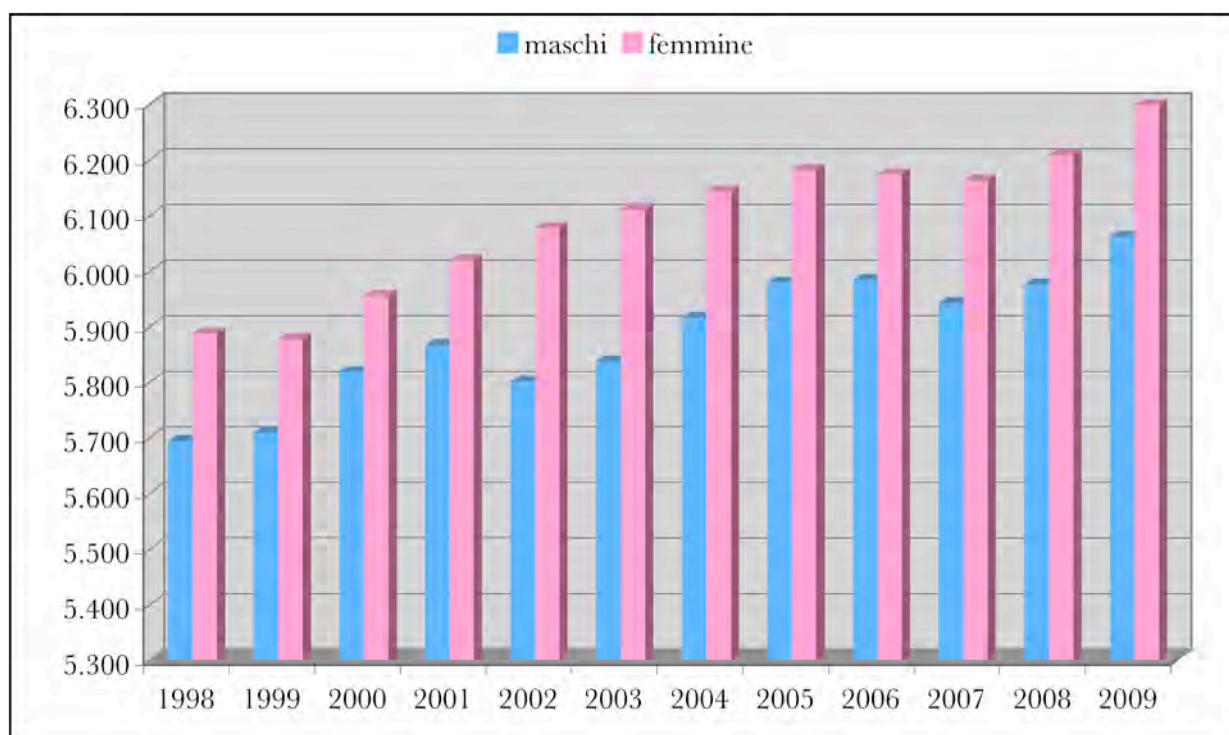
Il numero di nuclei familiari appare sempre in aumento. Il trend è costante con percentuali che vanno dal 2,42% al 2,67%. Si assiste ad una riduzione, seppur non significativa, del rapporto abitanti/nuclei familiari.

Popolazione totale suddivisa per sesso (anni 1998-2009)

Tabella dati

<b>anno</b>	<b>maschi</b>	<b>femmine</b>	<b>popolazione totale</b>	<b>% maschi</b>	<b>% femmine</b>
1998	5.694	5.888	11.582	49,16%	50,84%
1999	5.709	5.877	11.586	49,27%	50,73%
2000	5.818	5.955	11.773	49,42%	50,58%
2001	5.867	6.019	11.886	49,36%	50,64%
2002	5.801	6.077	11.878	48,84%	51,16%
2003	5.837	6.111	11.948	48,85%	51,15%
2004	5.916	6.143	12.059	49,06%	50,94%
2005	5.979	6.181	12.160	49,17%	50,83%
2006	5.984	6.174	12.158	49,22%	50,78%
2007	5.942	6.163	12.105	49,09%	50,91%
2008	5.975	6.209	12.184	49,04%	50,96%
2009	6.062	6.298	12.184	49,75%	51,69%

Diagramma



## Analisi dei dati

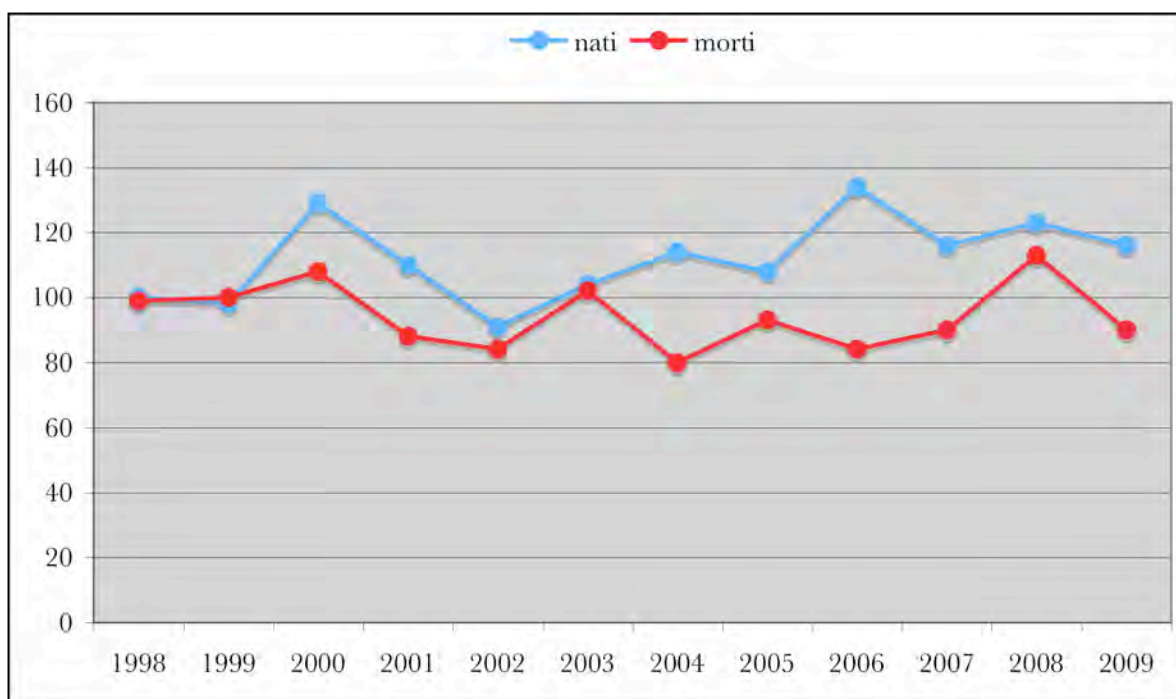
La tendenza registra un trend costante del numero degli uomini inferiore a quello delle donne, la differenza minima si registra nell'anno 2000 (49,42% di uomini e 50,58% di donne) mentre quella massima nell'anno 2002 (48,84% di uomini e 51,16% di donne).

Movimento naturale della popolazione: nati / morti (anni 1998-2009)

Tabella dati

<b>anno</b>	<b>popolazione totale</b>	<b>nati</b>	<b>% nati</b>	<b>morti</b>	<b>% morti</b>
1998	11.582	100	0,86%	99	0,85%
1999	11.586	98	0,85%	100	0,86%
2000	11.773	129	1,10%	108	0,92%
2001	11.886	110	0,93%	88	0,74%
2002	11.878	91	0,77%	84	0,71%
2003	11.948	104	0,87%	102	0,85%
2004	12.059	114	0,95%	80	0,66%
2005	12.160	108	0,89%	93	0,76%
2006	12.158	134	1,10%	84	0,69%
2007	12.105	116	0,96%	90	0,74%
2008	12.184	123	1,01%	113	0,93%
2009	12.360	116	0,94%	90	0,73%

Diagramma



## Analisi dei dati

Le nascite e le morti registrano un andamento altalenante da un anno al successivo; solo l'anno 1999 si registra un numero inferiore delle nascite rispetto alle morti.

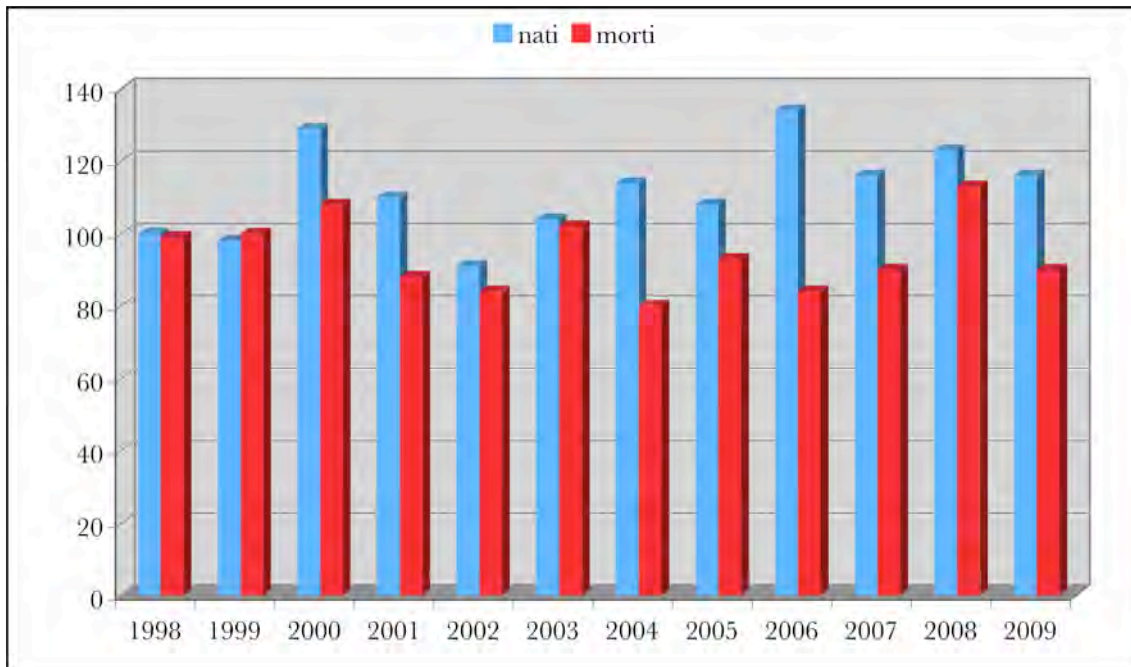


Saldo naturale (anni 1998-2009)

Tabella dati

<b>anno</b>	<b>popolazione totale</b>	<b>nati</b>	<b>+/-</b>	<b>morti</b>	<b>+/-</b>	<b>saldo naturale</b>
1998	11.582	100		99		11.583
1999	11.586	98	-2	100	1	11.584
2000	11.773	129	31	108	8	11.794
2001	11.886	110	-19	88	-20	11.908
2002	11.878	91	-19	84	-4	11.885
2003	11.948	104	13	102	18	11.950
2004	12.059	114	10	80	-22	12.093
2005	12.160	108	-6	93	13	12.175
2006	12.158	134	26	84	-9	12.208
2007	12.105	116	-18	90	6	12.131
2008	12.184	123	7	113	23	12.194
2009	12.360	116	-7	90	-23	12.386

Diagramma



## Analisi dei dati

Il movimento naturale della popolazione, dato dal bilancio nascite/morti, registra negli anni un andamento discontinuo sia per le nascite, sia per le morti; le nascite tuttavia sono sempre superiori ai decessi a esclusione del dato riferito all'anno 1999.

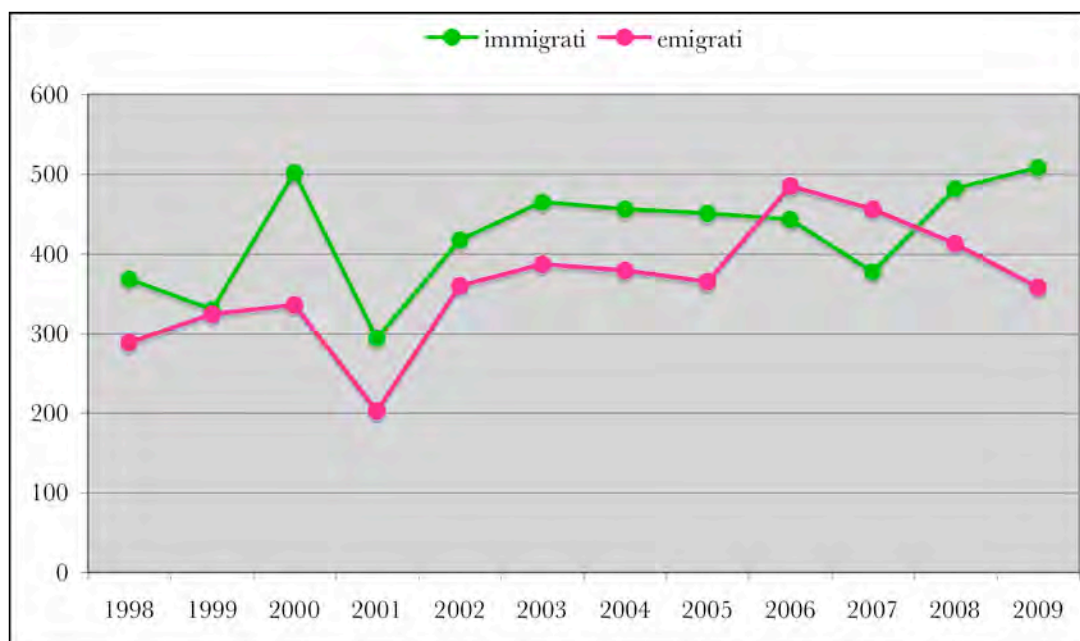


Movimento migratorio della popolazione: (anni 1998-2009)

Tabella dati

<b>anno</b>	<b>popolazione</b>	<b>immigrati</b>	<b>% immigrati</b>	<b>emigrati</b>	<b>% emigrati</b>
1998	11.582	368	3,18%	289	2,50%
1999	11.586	330	2,85%	324	2,80%
2000	11.773	502	4,26%	336	2,85%
2001	11.886	294	2,47%	203	1,71%
2002	11.878	417	3,51%	360	3,03%
2003	11.948	465	3,89%	387	3,24%
2004	12.059	456	3,78%	379	3,14%
2005	12.160	451	3,71%	365	3,00%
2006	12.158	443	3,64%	485	3,99%
2007	12.105	377	3,11%	456	3,77%
2008	12.184	482	3,96%	413	3,39%
2009	12.360	508	4,11%	358	2,90%

Diagramma



## Analisi dei dati

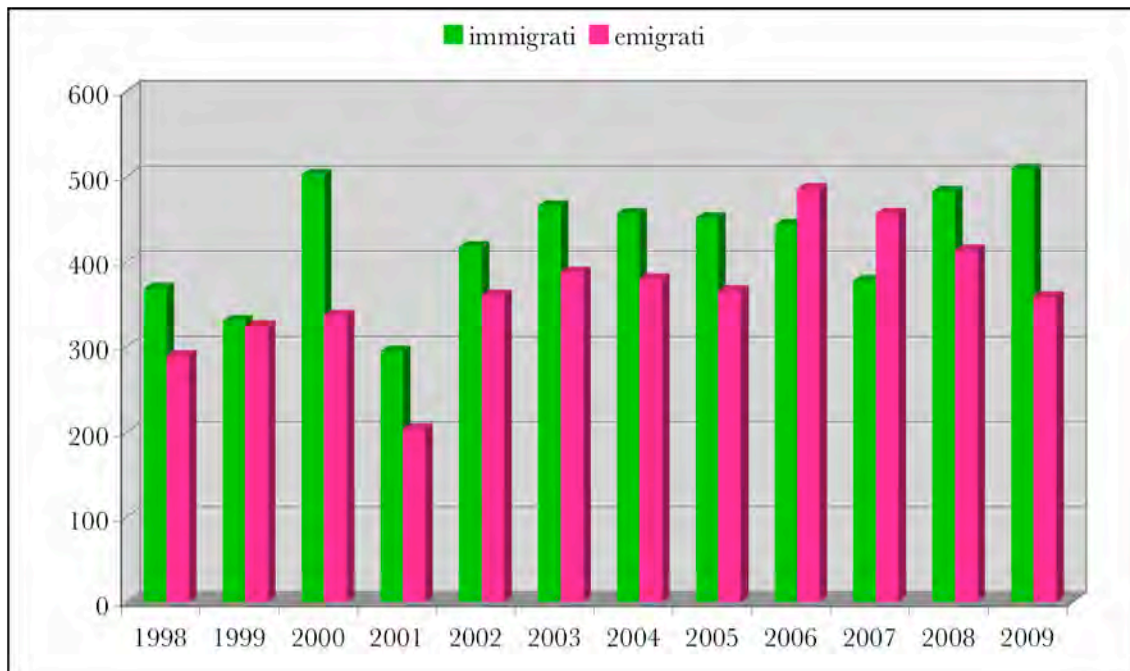
Il trend segue un andamento analogo in cui il numero degli immigrati è sempre superiore agli emigrati, salvo una disparità negli anni 2006-2007 dove gli emigrati risultano superiori agli immigrati. Il trend dall'anno successivo torna ad essere superiore per gli immigrati con un punta massima nel 2008.

Saldo sociale (anni 1998-2009)

Tabella dati

<b>anno</b>	<b>popolazione totale</b>	<b>immigrati</b>	<b>+/-</b>	<b>emigrati</b>	<b>+/-</b>	<b>saldo sociale</b>
1998	11.582	368		289		11.661
1999	11.586	330	-38	324	35	11.592
2000	11.773	502	172	336	12	11.939
2001	11.886	294	-208	203	-133	11.977
2002	11.878	417	123	360	157	11.935
2003	11.948	465	48	387	27	12.026
2004	12.059	456	-9	379	-8	12.136
2005	12.160	451	-5	365	-14	12.246
2006	12.158	443	-8	485	120	12.116
2007	12.105	377	-66	456	-29	12.026
2008	12.184	482	105	413	-43	12.253
2009	12.360	508	26	358	-55	12.510

Diagramma



Analisi dei dati

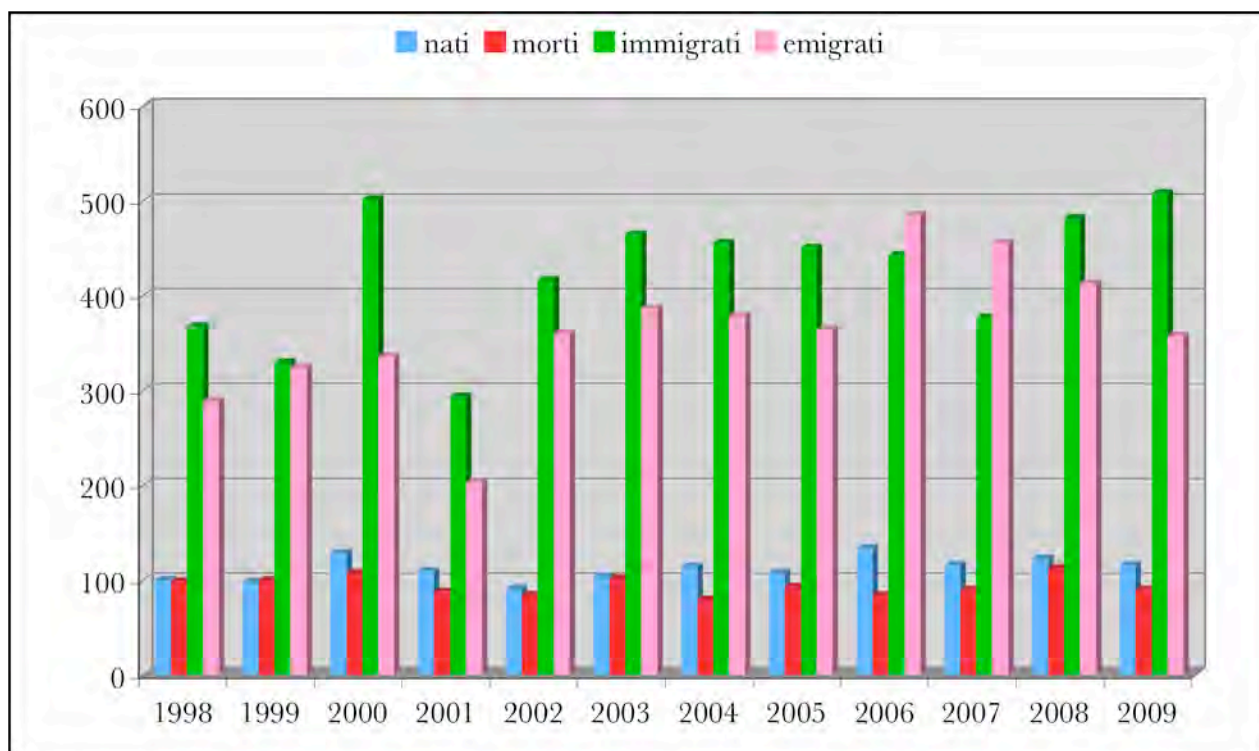
Il picco di crescita si registra negli anni 2000 e 2008 con gli immigrati ben superiori agli emigrati. Negli altri anni considerati si ha un trend positivo per il saldo sociale escludendo gli anni 2006 e 2007 in cui il numero di emigrati risulta superiore al numero degli immigrati.

Movimento naturale e migratorio della popolazione: dati di sintesi (1998-2008)

Tabella dati

anno	popolazione totale	nati	morti	saldo naturale	immigrati	emigrati	saldo migratorio	saldo totale
1998	11.582	100	99	1	368	289	79	80
1999	11.586	98	100	-2	330	324	6	4
2000	11.773	129	108	21	502	336	166	187
2001	11.886	110	88	22	294	203	91	113
2002	11.878	91	84	7	417	360	57	64
2003	11.948	104	102	2	465	387	78	80
2004	12.059	114	80	34	456	379	77	111
2005	12.160	108	93	15	451	365	86	101
2006	12.158	134	84	50	443	485	-42	8
2007	12.105	116	90	26	377	456	-79	-53
2008	12.184	123	113	10	482	413	69	79
2009	12.360	116	90	26	508	358	150	176

Diagramma



## Analisi dei dati

Il dato che maggiormente influisce sul movimento della popolazione (saldo totale) è il numero di nuove iscrizioni all'anagrafe comunale (immigrati); dopo un picco nel 2000 il dato relativo agli immigrati appare in aumento fino al biennio 2006-2007 dove si registra una perdita per poi tornare positiva nell'ultimo biennio considerato.

Composizione dei nuclei familiari

Tabella dati

<b>composizione</b>	<b>nucleo familiare</b>	<b>%</b>
1 componente	1.339	26,24%
2 componenti	1.556	30,50%
3 componenti	1.158	22,70%
4 componenti	844	16,54%
5 o più componenti	205	4,02%
<i>totale</i>	5.102	

Diagramma



Analisi dei dati

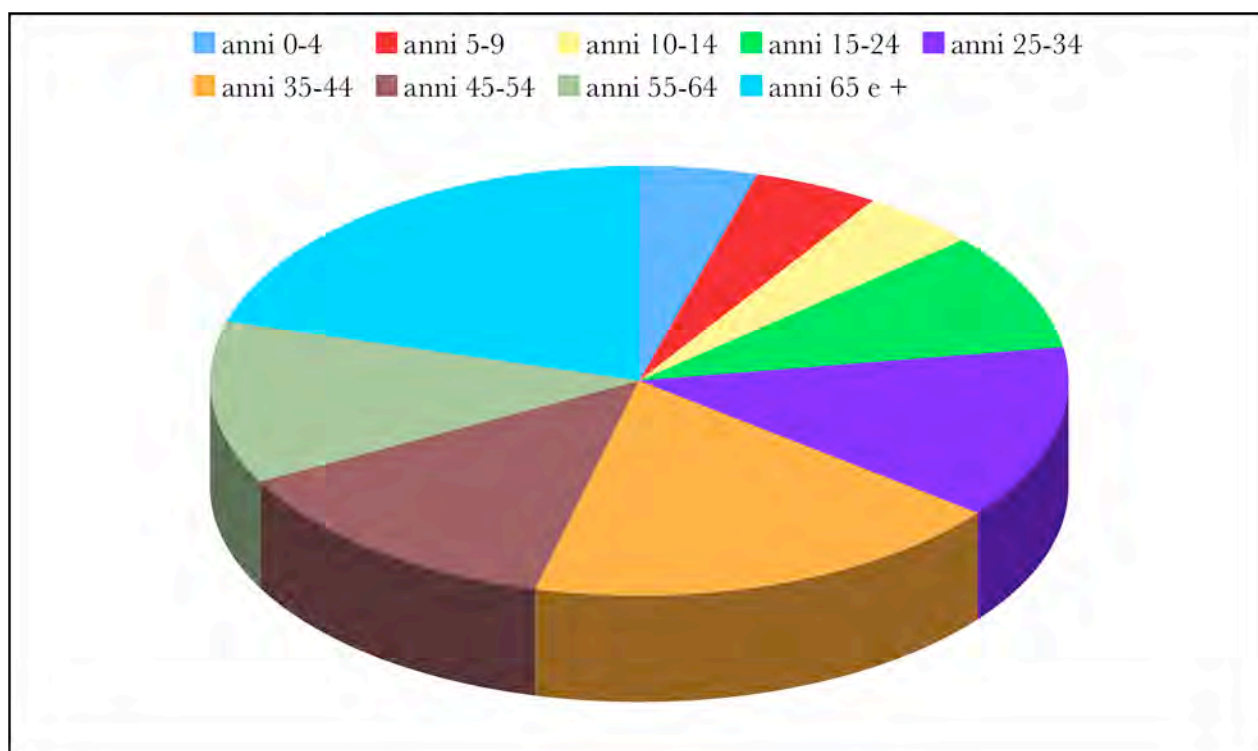
Si registrano i nuclei familiari formati da 2 componenti come la percentuale maggiore (30,50%) seguiti da quelli formati da 1 componente (26,24%) e da quelli formati da 3 componenti (22,70%).

Classi di età

Tabella dati

età	2005		2006		2007	
	abitanti	%	abitanti	%	abitanti	%
anni 0-4	530	4,36%	563	4,63%	551	4,55%
anni 5-9	572	4,70%	565	4,65%	561	4,63%
anni 10-14	526	4,33%	534	4,39%	527	4,35%
anni 15-24	1.110	9,13%	1.083	8,91%	1.074	8,87%
anni 25-34	1.770	14,56%	1.694	13,93%	1.582	13,07%
anni 35-44	2.177	17,90%	2.229	18,33%	2.240	18,50%
anni 45-54	1.580	12,99%	1.571	12,92%	1.607	13,28%
anni 55-64	1.546	12,71%	1.500	12,34%	1.488	12,29%
anni 65 e +	2.349	19,32%	2.419	19,90%	2.475	20,45%
totale	12.160		12.158		12.105	

Diagramma



## Analisi dei dati

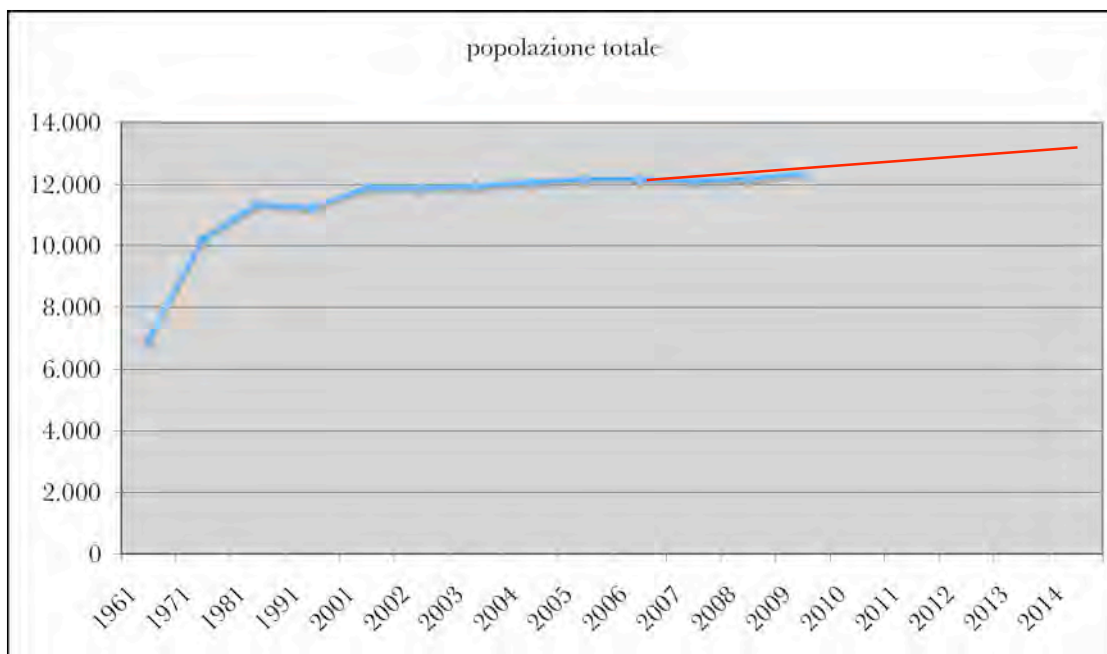
Dato che le percentuali rimangono simili nel triennio considerato il grafico fa riferimento al solo dato del 2007. È evidente di come le percentuali maggiori si registrino per le classi che vanno dai 25 anni ai 65 anni e più.

Dinamica demografica e proiezione della popolazione

Tabella dati

<b>anno</b>	<b>popolazione totale</b>
1961	6.958
1971	10.245
1981	11.365
1991	11.235
2001	11.886
2002	11.878
2003	11.948
2004	12.059
2005	12.160
2006	12.158
2007	12.105
2008	12.184
2009	12.360

Diagramma



## Analisi dei dati

Nel grafico seguente è ipotizzato il trend di aumento della popolazione, partendo dai dati pregressi.

### 1.3 IL SISTEMA DEI SERVIZI

La fase ricognitiva del Documento di Piano comprende una analisi sintetica dei servizi – attrezzature al servizio delle funzioni insediate ed insediabili – come premessa al lavoro analitico contemplato nella specifica sezione del PGT – Piano dei Servizi.

Nelle indagini svolte sono state rilevate le attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, secondo le seguenti tipologie:

- attrezzature di interesse collettivo
- attrezzature religiose
- istruzione
- attrezzature a verde
- attrezzature a parcheggio
- attrezzature sportive e per il tempo libero
- aree a servizio delle attività produttive

Nel seguito viene descritto lo stato dei servizi attuale, aggiornato ad oggi (2010), le aree destinate alle attrezzature riportate in tabella sono divise per tipologia.

ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO		AREA
AIC 01	Municipio	2.783
AIC 02	Centro giovanile	549
AIC 03	Centro anziani	9.032
AIC 04	Piattaforma ecologica *	3.895
AIC 05	Cimitero	21.379
AIC 06	Fiera	13.138
AIC 07	Città del sole	322
AIC 08	Cabina gas *	596
AIC 09	Pozzo captazione acqua *	456
AIC 10	Torre acquedotto *	2.069
AIC 11	Palazzo Castelli, Visconti	1.392
	<b>SOMMANO</b>	<b>48.595</b>

\* Non vengono conteggiate ai fini della verifica di cui al comma 3, art. 9, l.r. 12/05 (18 mq/ab) relativamente alle attrezzature rispetto agli utenti.

ATTREZZATURE RELIGIOSE		AREA
AR 01	Chiesa S. Maria e oratorio femminile	8.433
AR 02	Oratorio maschile S. Luigi	7.278
AR 03	Chiesa Santa Colomba	260
AR 04	Chiesa S. Antonio	321
AR 05	Oratorio S. Pietro	4.060
AR 06	Sala del Regno dei Testimoni di Geova	3.051
AR 07	Chiesa Santa Maria Assunta	678
	<b>SOMMANO</b>	<b>24.081</b>



ISTRUZIONE		AREA
IS 01	Scuola materna G. Rodari	5.096
IS 02	Scuola materna F. Gajo	2.189
IS 03	Scuola secondaria di primo grado A. Manzoni	7.101
IS 04	Liceo Scientifico, scuola secondaria	19.265
	<b>SOMMANO</b>	<b>33.651</b>

ATTREZZATURE SPORTIVE E PER IL TEMPO LIBERO		AREA
SP 01	Centro Sportivo	10.714
SP 02	Mini golf	5.342
SP 03	Centro Sportivo Pertini	49.795
	<b>SOMMANO</b>	<b>65.851</b>

VERDE PUBBLICO		AREA
V 01	verde pubblico	2.424
V 02	verde pubblico	13.558
V 03	verde pubblico	692
V 04	verde pubblico	1.904
V 05	verde pubblico	3.028
V 06	verde pubblico	2.948
V 07	verde pubblico	2.153
V 08	verde pubblico	10.230
V 09	verde pubblico	399
V 10	verde pubblico	6.437
V 11	verde pubblico	4.237
V 12	verde pubblico	6.000
V 13	verde pubblico	369
V 14	verde pubblico	333
V 15	verde pubblico	11.791
V 16	verde pubblico	1.437
V 17	verde pubblico	6.972
V 18	verde pubblico	555
V 19	verde pubblico	18.824
V 20	verde pubblico	2.409
V 21	verde pubblico	10.805
V 22	verde pubblico	633
V 23	verde pubblico	1.653
	<b>SOMMANO</b>	<b>109.791</b>



AREE A PARCHEGGIO		AREA
P 01	area a parcheggio	787
P 02	area a parcheggio	505
P 03	area a parcheggio	327
P 04	area a parcheggio	422
P 05	area a parcheggio	394
P 06	area a parcheggio	1.378
P 07	area a parcheggio	282
P 08	area a parcheggio	748
P 09	area a parcheggio	704
P 10	area a parcheggio	292
P 11	area a parcheggio	361
P 12	area a parcheggio	2.293
P 13	area a parcheggio	489
P 14	area a parcheggio	10.415
P 15	area a parcheggio	1.475
P 16	area a parcheggio	390
P 17	area a parcheggio	693
P 18	area a parcheggio	905
P 19	area a parcheggio	1.450
P 20	area a parcheggio	2.904
P 21	area a parcheggio	236
P 22	area a parcheggio	429
P 23	area a parcheggio	1.037
P 24	area a parcheggio	549
P 25	area a parcheggio	767
P 26	area a parcheggio	2.136
P 27	area a parcheggio	2.234
P 28	area a parcheggio	171
P 29	area a parcheggio	1.686
P 30	area a parcheggio	2.170
P 31	area a parcheggio	2.375
P 32	area a parcheggio	507
P 33	area a parcheggio	563
P 34	area a parcheggio	1.253
P 35	area a parcheggio	1.152
P 36	area a parcheggio	1.082
P 37	area a parcheggio	737
P 38	area a parcheggio	654
P 39	area a parcheggio	1.397
P 40	area a parcheggio	3.742
P 41	area a parcheggio	2.705
P 42	area a parcheggio	1.263
	<b>SOMMANO</b>	<b>56.059</b>

AREE A SERVIZIO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE		AREA
AP 01	attrezzatura a servizio attività produttiva	3.196
AP 02	attrezzatura a servizio attività produttiva	1.902
AP 03	attrezzatura a servizio attività produttiva	4.395
AP 04	attrezzatura a servizio attività produttiva	410
AP 05	attrezzatura a servizio attività produttiva	4.046
AP 06	attrezzatura a servizio attività produttiva	1.269
AP 07	attrezzatura a servizio attività produttiva	789
AP 08	attrezzatura a servizio attività produttiva	908
AP 09	attrezzatura a servizio attività produttiva	555
AP 10	attrezzatura a servizio attività produttiva	1.695
AP 11	attrezzatura a servizio attività produttiva	817
	<b>SOMMANO</b>	<b>19.982</b>

PROSPETTO RIASSUNTIVO		AREA
ATTREZZATURE DI INTERESSE COLLETTIVO		48.595
ATTREZZATURE RELIGIOSE		24.081
ISTRUZIONE		33.651
ATTREZZATURE SPORTIVE		65.851
VERDE PUBBLICO		109.791
AREE A PARCHEGGIO		56.059
AREE A SERVIZIO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE		19.982
	<b>SOMMANO</b>	<b>358.010</b>

Per i temi trattati in questo capitolo si veda quanto sintetizzato nell'elaborato grafico:

*elaborato: DP 2.1.1 – Sistema dei servizi*

#### **1.4 ATTI DI PROGRAMMAZIONE EMANATI DA ENTI SOVRACOMUNALI**

La fase ricognitiva del Documento di Piano contempla l'analisi delle indicazioni per la pianificazione a scala comunale contenute negli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunali e negli strumenti di programmazione settoriale di carattere comunale ed intercomunale.

L'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione a scala territoriale prende le mosse dallo studio delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), approvato con deliberazione n. 951 del 19 gennaio 2010 da parte del Consiglio Regionale.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR.

Scendendo di scala, l'analisi degli strumenti di pianificazione sovracomunale comprende lo studio dei contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) approvato in data 14 ottobre del 2003 con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55.

##### **1.4.1 Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)**

Il processo di costruzione del PTR è giunto all'approvazione da parte del Consiglio Regionale con deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951 e giunge così alla chiusura dell'iter di approvazione del Piano formalmente avviato nel dicembre del 2005.

Il Piano Territoriale Regionale è stato adottato da parte del consiglio Regionale con deliberazione n. 874 del 30 luglio 2009. Con la deliberazione del 19 gennaio 2010, n. 951 "approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato" sono state decise le controdeduzioni regionali alle osservazioni pervenute ed il Piano Territoriale Regionale è stato approvato.

##### **Il documento di presentazione del PTR della Lombardia**

Il documento di Presentazione del PTR della Lombardia è l'elaborato propedeutico e introduttivo alle successive sezioni del P.T.R. che illustra i presupposti normativi, il percorso di costruzione, la struttura e l'approccio adottato per il Piano Territoriale Regionale.

Contestualmente vengono descritti la natura, la dimensione e gli effetti del Piano tenendo conto sia dell'elemento spaziale che di quello temporale.

Il documento mette ben in evidenza la dimensione sovraregionale del PTR, definendosi come "anello di congiunzione" tra la dimensione locale e quella sovralocale ("arena territoriale"). Questo per configurarsi come strumento di dialogo con le regioni confinanti, con le amministrazioni centrali e con l'unione europea, per permettere di cogliere le opportunità offerte nello scenario internazionale e di garantire che le iniziative e le istanze locali siano sinergicamente e organicamente aggregate in modo da garantirne la visibilità anche a scala sovraregionale e trovare adeguata attenzione all'interno delle politiche nazionali e comunitarie.

Per la costruzione di questo scenario strategico è stata data grande attenzione sia al processo partecipativo e di confronto pubblico, sia a quello di valutazione ambientale per

promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Il documento di presentazione definisce inoltre i PTR come uno strumento dinamico, che si aggiorna con il costante confronto con i territori e con i vari enti, oltre che uno strumento basato su un sistema di monitoraggio, basato su indicatori e strumenti di valutazione adeguati, affinché sia possibile individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

### Il Documento di Piano

Il Documento di Piano è l'elaborato che contiene gli obiettivi e le strategie, in relazione con il dettato normativo della L.R. 12/05, per lo sviluppo della Lombardia.

Il documento definisce quelle che sono le dinamiche in atto per la creazione del quadro di riferimento analizzando i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce per la regione Lombardia.

All'interno dello strumento vengono indicati i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale. L'obiettivo fondamentale è il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini attraverso tre obiettivi fondamentali:

- la sostenibilità economica: lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti;
- la sostenibilità sociale: lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali;
- la sostenibilità ambientale: lo sviluppo economico e sociale deve avvenire nel rispetto dell'ambiente naturale o più in generale dell'ambiente fisico, delle risorse naturali e del patrimonio culturale, senza comprometterne le caratteristiche che consentono la sua conservazione.

Per il perseguimento dello sviluppo sostenibile il PTR definisce tre macro obiettivi per le politiche lombarde:

1. *rafforzare la competitività dei territori della Lombardia* facendo riferimento ai fattori essenziali per la competitività del territorio e per l'efficienza territoriale, in modo da incrementare la capacità di attrarre e trattenere risorse sul territorio;
2. *riequilibrare il territorio della Regione* attraverso la valorizzazione dei punti di forza e favorendo i punti di debolezza dei vari sistemi territoriali che coesistono all'interno della Regione. Si promuove lo sviluppo di un sistema policentrico che ha la finalità di porre tutti i territori della regione, così differenti sotto l'aspetto dello sviluppo intrapreso singolarmente, nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità;
3. *proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia* così assortite e presenti su un territorio relativamente vasto. Tali risorse costituiscono la ricchezza e la forza della regione e quindi vanno preservate dallo spreco o da interventi che possano inficiarne l'integrità e valorizzate come fattori di sviluppo.

Il Documento di Piano individua gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale con cui condividere gli obiettivi di sviluppo e delineare una visione di territorio che consideri tutte le componenti e dettagli nella misura più appropriata la definizione delle azioni concrete sul territorio.

*Il sistema rurale-paesistico-ambientale* interessa prevalentemente il territorio libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari. Questo sistema si riferisce al patrimonio territoriale che, gestito in modo sostenibile, svolge funzioni decisive per l'equilibrio ambientale, per il mantenimento della biodiversità, per la qualificazione paesistica e per contrastare il cambiamento climatico.

*Il policentrismo in Lombardia* identifica lo sviluppo di network di territori, ciascuno con funzioni diverse e complementari, secondo un modello di sviluppo più equilibrato, da un punto di vista sociale ed economico.

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica e per la pianificazione del sistema rurale-paesistico-ambientale, il PTR identifica gli *elementi ordinatori dello sviluppo*:

- i poli di sviluppo regionale, che costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione;
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, ovvero sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale;
- le infrastrutture prioritarie, che costituiscono la dotazione di rango regionale, da sviluppare progettualmente, nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

Il Documento di Piano conseguentemente definisce gli indirizzi per il riassetto del territorio per i temi come l'ambiente, l'assetto territoriale, l'assetto economico, il paesaggio e il patrimonio culturale, l'assetto sociale, illustrando con analisi dettagliate i punti di forza, di debolezza, di opportunità e di minacce, e allo stesso tempo determinare quali sono gli obiettivi tematici per ogni sistema trattato.

Infine, nell'elaborato si costituisce come elemento fondamentale il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia.

#### *Gli orientamenti per la pianificazione comunale*

Accanto a quanto indicato in altre parti del PTR, e in particolare nel Documento di Piano e nel Piano Paesaggistico, vanno richiamati quali essenziali elementi di riferimento pianificatorio:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato...)
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile)
- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione;

- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Le nuove previsioni urbanistiche dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano esistente, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica.

Il riordino dell'assetto urbano esistente diventerà sempre più finalità primaria della nuova fase di pianificazione locale, in rapporto sia allo stadio di urbanizzazione generale della nostra regione, sia agli obiettivi delle politiche territoriali volti al prioritario recupero degli ambiti urbani e degli edifici abbandonati e sottoutilizzati nonché al contenimento dell'uso del suolo agricolo e naturale.

Assumere anche una logica di prevenzione del degrado urbano, promuovendo scelte tempestive e qualificate nelle aree urbane per le quali può venire ragionevolmente individuata una prospettiva di cessazione dell'utilizzo consolidato.

I nuovi "progetti urbani", intesi quali iniziative di comparti dimensionalmente significativi rispetto alla scala locale, dovranno assumere esplicitamente una capacità di positiva interazione con il contesto urbano più ampio, sia facendo propria una logica di integrazione attiva con le aree urbane limitrofe (in termini di accessibilità, transito, servizio, configurazione architettonico-paesistica e degli spazi urbani ...), sia esprimendo la responsabilità di accertare preventivamente le condizioni di compatibilità effettiva con lo sviluppo urbano in corso (quanto a effetti generati in particolare sulla viabilità ed i trasporti, sulla domanda/offerta di servizi, sulle condizioni ecologico-ambientali....). Tale logica verrà assunta in particolare nell'ambito dei Programmi Integrati di Intervento e dei nuovi Piani attuativi.

L'obiettivo della bellezza della città. Bellezza che deriverà non solo dal progetto in sé concluso, ma anche dalla sua capacità di valorizzare la storia e l'identità dei luoghi, nell'equilibrio dei rapporti e delle relazioni e nella apertura al futuro.

Realizzare politiche urbane in cui sia fortemente considerato l'aspetto relativo alla riduzione degli effetti negativi della mobilità veicolare privata e all'incremento delle forme di mobilità urbana agevolate per il pedone ed il ciclista. A tale impegno si aggiunge quello relativo alla promozione di misure di sicurezza della vita del cittadino negli spazi urbani, da conseguire anche attraverso una equilibrata distribuzione di funzioni ed attività nelle aree di maggiore accessibilità e fruizione collettiva che assicurino forme di presidio integrato.

Si vedano inoltre i sistemi territoriali individuati dal PTR ai quali Canegrate appartiene contenuti all'interno degli elaborati del Piano:

- Sistema Territoriale Metropolitano – ovest
- Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi (Olona)

Nel seguito sono approfonditi alcuni caratteri del Sistema metropolitano lombardo cui Canegrate appartiene

*si colloca lungo l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della pianura irrigua, interessando per la quasi totalità la pianura asciutta può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.*

*Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese - Lecco - Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli.*

*Il progressivo ampliamento dei poli urbani del sistema metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, industrie, oggi anche dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari. In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio- Gallarate.*

In sintesi, vengono elencati i punti di forza del sistema metropolitano regionale cui appartiene Canegrate che possono avere ricadute positive sulle dinamiche locali:

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Presenza di parchi di dimensioni elevate e di grande interesse naturalistico
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante che lo collega al resto d'Italia, all'Europa e al mondo
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale

Di contro, le debolezze del sistema metropolitano lombardo che possono condizionare lo sviluppo di Canegrate sono:

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
- Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti
- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali
- Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto ad una domanda sempre più crescente
- Spostamenti fondati prevalentemente sul trasporto su gomma



- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni poco propense all'innovazione
- Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio

Tra gli obiettivi per il sistema territoriale metropolitano lombardo, di interesse per Canegrate, vi sono:

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio

Nel seguito sono approfonditi alcuni caratteri del Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi (Olona) cui Canegrate appartiene:

*Il Sistema Territoriale del Fiume Po, comprensivo dell'asta fluviale e dei maggiori affluenti che scorrono nella parte meridionale della Lombardia, si sovrappone parzialmente al Sistema della Pianura Irrigua, ma anche al Sistema Metropolitano, estendendosi oltre i confini regionali verso l'Emilia Romagna.*

*I grandi fiumi di pianura strutturano in maniera significativa il territorio lombardo, costituendo, unitamente agli ambiti naturali limitrofi, generalmente ricompresi all'interno di parchi fluviali, una maglia di infrastrutture naturali ad andamento lineare nord-sud, che si riconosce, alla macro-scala, rispetto alla rete infrastrutturale e insediativa.*

*I grandi corridoi fluviali giocano inoltre un ruolo fondamentale nella struttura della rete ecologica regionale, definendone parte dell'ossatura principale.*

In sintesi, vengono elencati i punti di forza del sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi cui appartiene Canegrate che possono avere ricadute positive sulle dinamiche locali:



- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Area agricola ricca di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)
- Elemento fondamentale e strutturante della rete ecologica regionale
- Aree agricole ad elevata produttività, tra i valori più alti in Europa, che vedono la presenza di produzioni tipiche di rilievo nazionale e internazionale e di aziende leader nel campo agro-alimentare a livello di bacino
- Diffusa progettualità locale finalizzata alla valorizzazione e promozione del sistema territoriale unita alla presenza di iniziative di coordinamento interprovinciale a sostegno della sicurezza, tutela e sviluppo locale del territorio
- Piano di Bacino (P.A.I.) che stabilisce un nuovo approccio verso le aree golenali, vietando le escavazioni di sabbia, salvaguardando gli elementi naturalistici del paesaggio, imponendo regole per le colture in ambito golenale meno intensive ed obbligando la restituzione di parte delle superfici a coltivazioni compatibili con l'ambiente

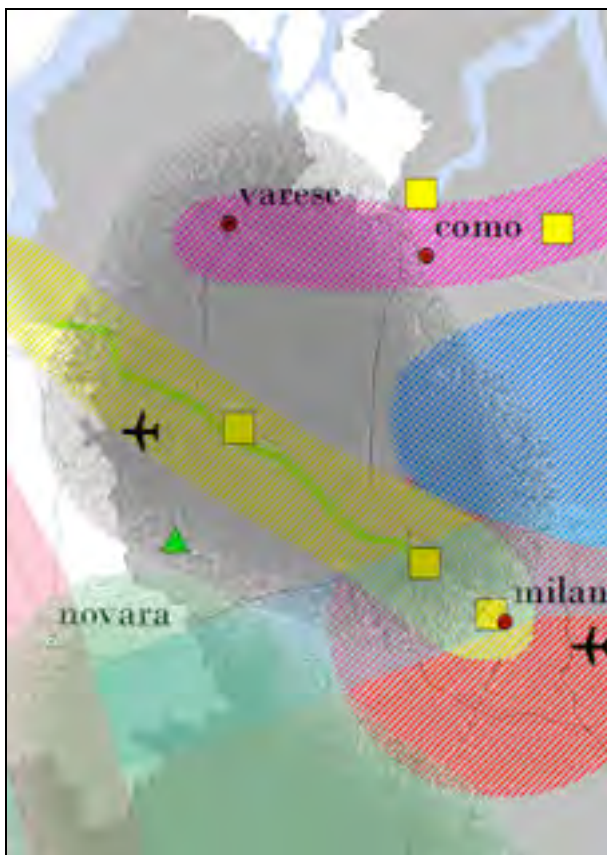
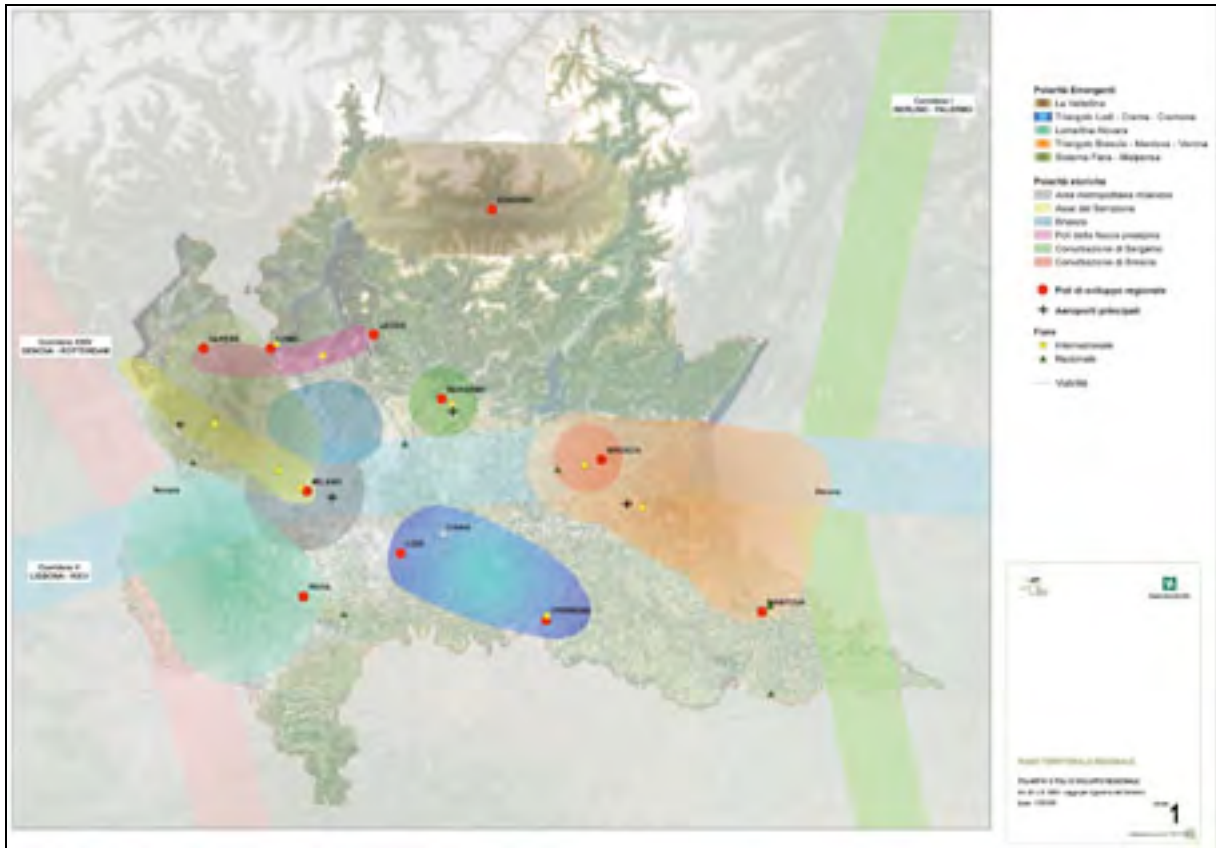
Di contro, le debolezze del sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi che possono condizionare lo sviluppo di Canegrate sono:

- Presenza di rischio idraulico residuale e sua scarsa percezione da parte della popolazione
- Problema dell'accessibilità locale ai centri sparsi
- Inquinamento delle acque dei fiumi
- Organizzazione amministrativa con caratteri di frammentazione

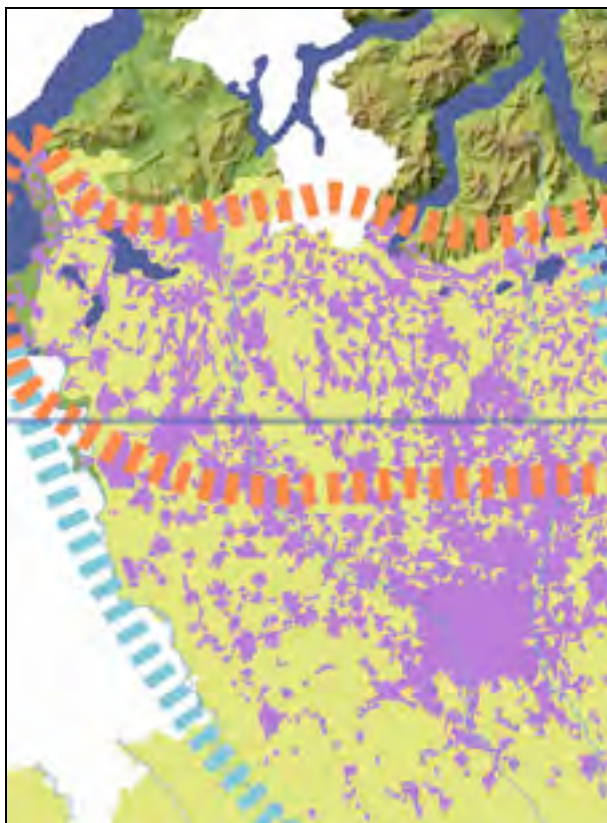
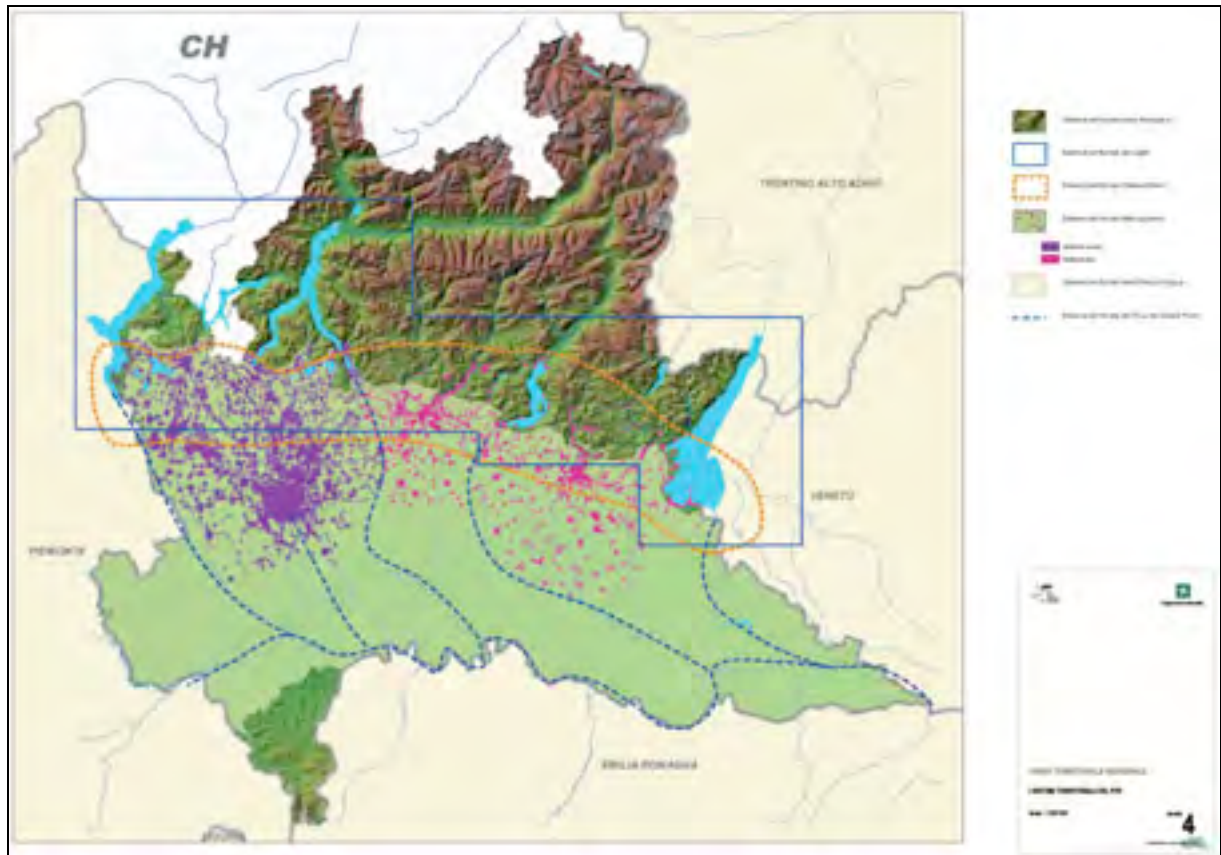
Tra gli obiettivi per il sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi, di interesse per Canegrate, vi sono:

- Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo
- Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio
- Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali
- Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico
- Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale
- Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale
- Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale

Estratto *Tavola Polarità e poli di sviluppo regionale*



Estratto *Tavola Sistemi Territoriali*





### 1.4.2 Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa. Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR.

Tra i Paesaggi della Lombardia, Canegrate fa parte dell'ambito geografico del *Varesotto – Valle Olona*:

*Termine geografico probabilmente improprio ma che in generale designa la porzione della provincia di Varese più connotata nei suoi caratteri paesistici. Il termine stesso è stato spesso usato, nella terminologia turistica, come sinonimo di area dai dolci contorni collinari o prealpini, disseminata di piccoli specchi lacustri, ma non priva di alcune sue riconoscibilissime specificità orografiche (...).*

*Il Varesotto detiene a livello regionale il primato della maggior superficie boschiva e inoltre sembra quasi respingere al suo margine meridionale la pressante richiesta di nuovi spazi industriali e commerciali. L'asse stradale Varese-Laveno, in qualche misura, ne assorbe gli urti. Morfologicamente articolato, il sistema delle valli e delle convalle isola le maggiori emergenze montuose e movimentate in quadri percettivi, mutevoli e diversificati nel volgere di brevi spazi. (...) Questa separazione di spazi contribuisce a formare unità territoriali ben riconoscibili (...) Il contenimento degli ambiti di espansione urbana, il recupero dei molti piccoli centri storici di pregio (...), la conservazione di un'agricoltura dimensionata sulla piccola proprietà, il governo delle aree boschive e un possibile rilancio delle strutture turistiche obsolete (alberghi, impianti di trasporto ecc.) anche in funzione di poli o itinerari culturali possono essere alcuni degli indirizzi più appropriati per la valorizzazione del paesaggio locale.*

Inoltre Canegrate fa parte dell'ambito o unità tipologica di paesaggio dei *Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta*:

*nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villorosi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradiatesi dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.*

Il Piano contiene anche indirizzi di tutela specifici per i *Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta*:

*Il suolo, le acque*

*Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella lascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la lascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda.*

*Le brughiere.*

*Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro.*

*È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.*

*I coltivi.*

*E nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree.*

*Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.*

*Gli insediamenti storici e le preesistenze.*

*Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere, altri certamente seguirono l'andamento longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olonà).*

*Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.*

*Le percorrenze.*

*Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.*

All'interno delle Norme del P.T.P.R. sono contenuti indirizzi di tutela:

*Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero paesaggio.*

Ad ognuno degli aspetti particolari connotanti il paesaggio, si riferiscono indirizzi di tutela, così sintetizzati:

*Il suolo e le acque*

*devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli Interventi di devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua che sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata;*

*Insediamenti storici*

*Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti per non dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono evitare l'accerchiamento di tali nuclei nel magma delle urbanizzazioni recenti anche tramite un'adeguata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde;*

*Le brughiere*

*Occorre salvaguardare nella loro residua integrità e impedirne l'aggressione ed erosione ai margini, favorendone la riforestazione e difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.*

### 1.4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

In data 14 ottobre 2003 il Consiglio Provinciale ha approvato con deliberazione n. 55 il "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale". Il Piano, elaborato e approvato ai sensi della L.R.1/2000, necessita ad oggi di una revisione alla luce della normativa regionale in materia urbanistica che stabilisce le modalità di adeguamento degli strumenti di pianificazione comunali e provinciali.

La Giunta Provinciale ha approvato il Programma d'azione e primi orientamenti per l'adeguamento del PTCP vigente ed ha in seguito formalmente avviato il procedimento di adeguamento. Il Documento di indirizzo e linee guida per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente sono stati approvati dal Consiglio Provinciale.

Il progetto di adeguamento del PTCP è stato elaborato dalla struttura della D.C. Pianificazione e Assetto del Territorio, con il supporto del Comitato tecnico interdirezionale e delle professionalità esterne di elevata competenza tecnico-scientifica mobilitate. Il progetto ha sviluppato le Linee guida dettate dal Consiglio Provinciale ed ha tenuto conto delle proposte e dei contributi emersi nel corso del programma di partecipazione e del percorso integrato di valutazione ambientale.

Il progetto di adeguamento è stato presentato alla Conferenza dei Comuni e degli Enti gestori delle aree regionali protette il 13 febbraio 2008. La Conferenza ha manifestato l'esigenza di disporre di una ulteriore fase di consultazione e il Presidente della Provincia con l'Assessore alla Politica del territorio si sono resi disponibili al fine di assicurare la massima condivisione del progetto. La raccolta delle ultime proposte dei Comuni ha consentito di introdurre alcune integrazioni ed il progetto, così rivisto, sarà a breve inviato nuovamente alla Conferenza, che dovrà esprimere il proprio parere. Il progetto sarà quindi sottoposto al Consiglio Provinciale per l'adozione e la successiva fase di pubblicazione e raccolta delle osservazioni.

#### Finalità e obiettivi del P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che:

- definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio della Provincia
- indirizza la programmazione socio-economica della Provincia
- ha efficacia paesaggistico-ambientale.

Inoltre il Piano ha la funzione di raccordare le politiche settoriali di competenza provinciale ed indirizzare e coordina la pianificazione urbanistica comunale secondo la normativa regionale vigente.

*Il PTCP della Provincia di Milano, atto di programmazione generale, assume i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile quale base dell'azione pianificatoria: persegue finalità di valorizzazione paesistica, di tutela dell'ambiente, di supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale di ciascun ambito territoriale, di miglioramento qualitativo del sistema insediativo e infrastrutturale e definisce, attraverso il metodo della concertazione, le competenze per le funzioni di scala sovralocale così da coordinare l'azione dei singoli Comuni e favorirne la più ampia partecipazione alla pianificazione provinciale.*

La sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo generale del P.T.C.P. vigente, declinato secondo cinque obiettivi specifici:

- Obiettivo 01 - Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni. Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo e vegetazione. Presuppone altresì la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.
- Obiettivo 02 - Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità. Presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni.
- Obiettivo 03 - Ricostruzione della rete ecologica provinciale. Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità, e la salvaguardia dei varchi inedificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.
- Obiettivo 04 - Compattazione della forma urbana. E' finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani; ciò comporta il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale, nonché la limitazione ai processi di saldatura tra centri edificati.
- Obiettivo 05 - Innalzamento della qualità insediativa. Persegue un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione, per quanto possibile, alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.

Persegue inoltre la diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di "edilizia residenziale sociale" diffusi sul territorio e integrati con il tessuto urbano esistente.

Il modello che viene proposto nell'adeguamento del P.T.C.P., che trova poi traduzione operativa nelle sue regole e modalità di attuazione, presuppone preliminarmente la consapevolezza e la condivisione di alcuni principi chiari:

- il netto rifiuto del modello dissipativo di uso del suolo e di urbanizzazione dispersa ed un orientamento prioritario al riuso, al completamento ed alla compattazione degli insediamenti,
- la necessità di legare lo sviluppo insediativo alle nuove accessibilità e di appoggiare la crescita sui poli urbani consolidati e sulle linee di forza del trasporto metropolitano, dove localizzare i servizi di interesse sovracomunale e le funzioni di eccellenza - come i grandi poli sanitari, le sedi amministrative pubbliche, i nuovi luoghi della cultura- identitarie delle varie peculiarità locali,
- la necessità di precise analisi della domanda territoriale (residenza, produzione e logistica, ambiente, servizi) oltre e ancor prima delle analisi dell'offerta,

- un disegno condiviso dei grandi spazi aperti, delle aree naturali e di fruizione ambientale,
- una particolare attenzione alla frammentazione ed alla banalizzazione del paesaggio,
- la considerazione dei processi di spillover intercomunali, sia a carattere positivo che negativo, con relative forme di compensazione e perequazione territoriale ed una interconnessione fra livelli amministrativi.

Il quadro di riferimento di assetto e tutela del territorio provinciale, restituisce un'immagine credibile e auspicabile di sviluppo, fondata sull'adesione ai principi enunciati e su un'attenta lettura del sistema insediativo e infrastrutturale e delle risorse ambientali esistenti, delle progettualità mature e delle potenzialità riconoscibili nelle "Città di Città" del progetto strategico per l'area metropolitana.

### Cartografia del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Nel seguito sono proposti estratti della Cartografia di Piano:

- Tavola 1 - Sistema insediativo-infrastrutturale (scala 1:80.000)

Individua i "Centri di rilevanza sovracomunale" e le "Aree e interventi di rilevanza sovracomunale" e lo schema generale delle reti infrastrutturali e i collegamenti strategici.

- Tavola 2 - Difesa del suolo (scala 1:25.000)

Individua le tematiche di assetto idrogeologico e dello sfruttamento del suolo (aree dismesse, aree di bonifica, discariche, cave, ecc.)

- Tavola 3 - Sistema paesistico-ambientale (scala 1: 25.000)

Individua gli ambiti di valenza paesistica o naturalistica, i parchi urbani, le aree per la fruizione, i parchi culturali, i centri storici e gli insediamenti di antica formazione, i parchi regionali le riserve naturali, i siti di importanza comunitaria, i parchi locali di interesse sovracomunale, le aree a vincolo ed a rischio archeologico.

- Tavola 4- Rete ecologica (scala 1:100.000)

Descrive il progetto di rete ecologica articolata nei diversi elementi strutturali che la compongono e individua le zone che presentano caratteri di degrado e di frammentazione, le aree agricole esterne agli ambiti urbani.

- Tavola 5 - Sistema dei vincoli paesistici e ambientali (scala 1: 60.000)

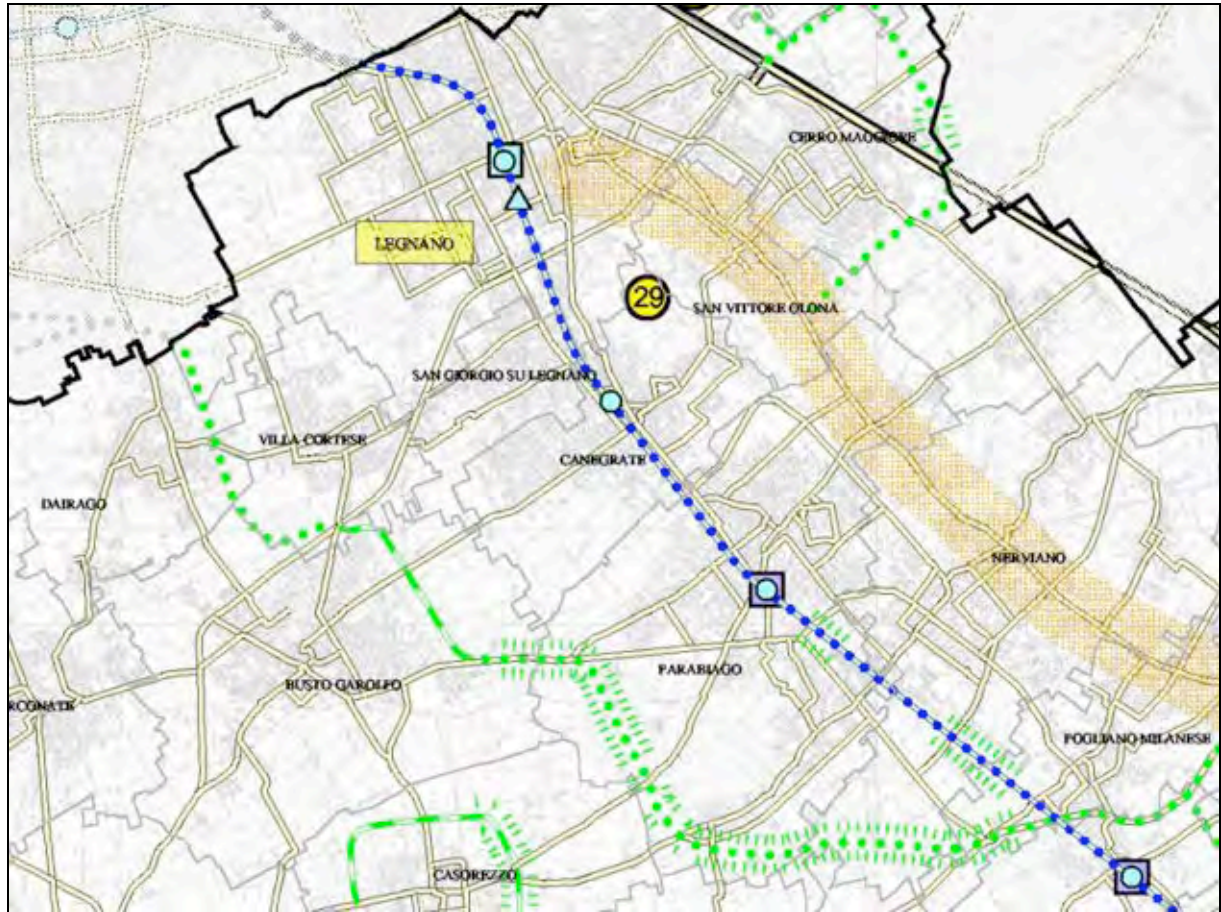
Individua le aree e gli elementi oggetto di tutela ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia paesistico-ambientale.

- Tavola 6 - Unità paesistico-territoriali (scala 1:100.000)






Fornisce un'interpretazione del paesaggio secondo ambiti unitari e significativi in base a criteri fisiografici geomorfologici e pedoagronomici.



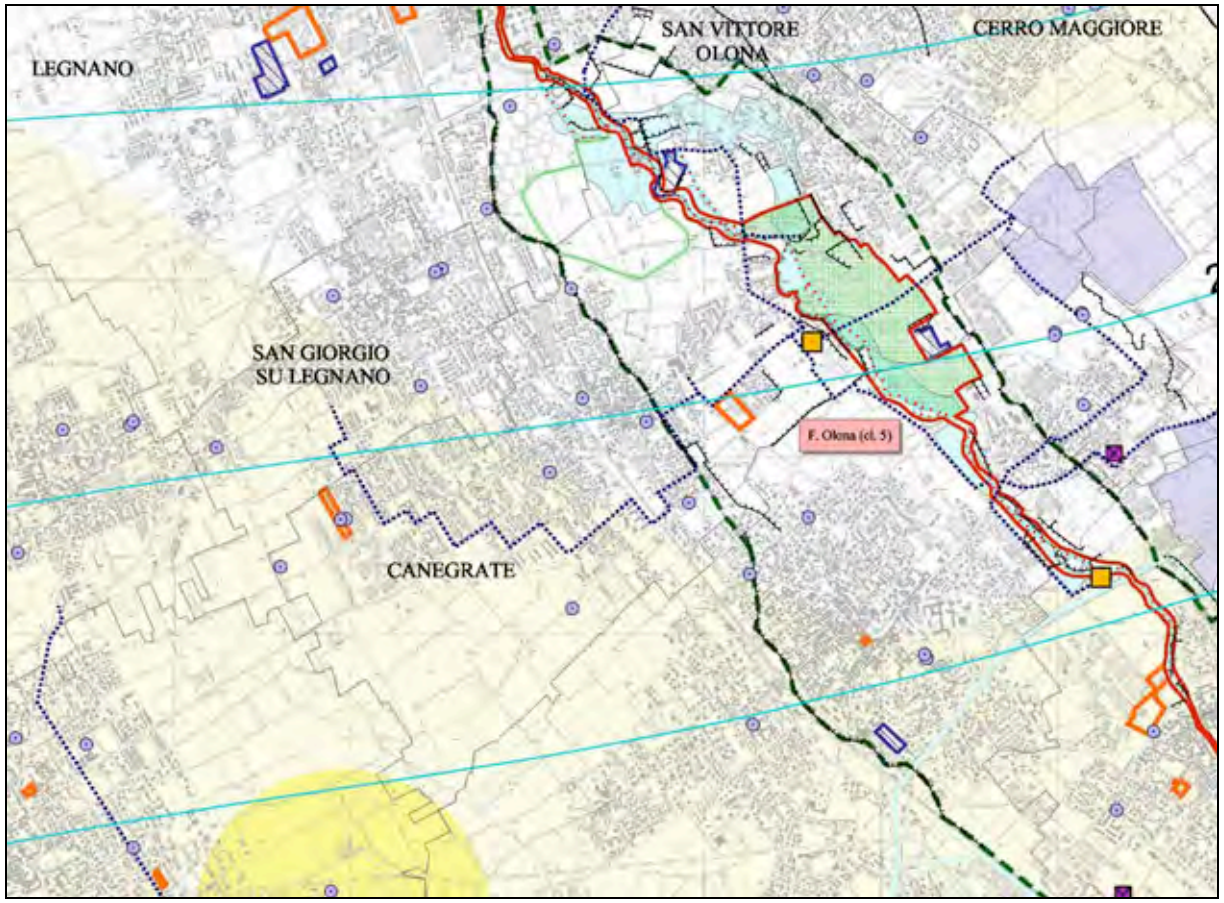
Estratto *Tav. n. 1 : Sistema insediativo – infrastrutturale*



legenda:

-  Ferrovia - esistente e prevista
-  Strade - esistenti a 1 carreggiata
-  Strade – intervento programmato 1 carreggiata
-  Strade – intervento previsto 2 carreggiate
-  Principali interferenze delle reti infrastrutturali con la rete ecologica

Estratto *Tav. n. 2 : Difesa del suolo*

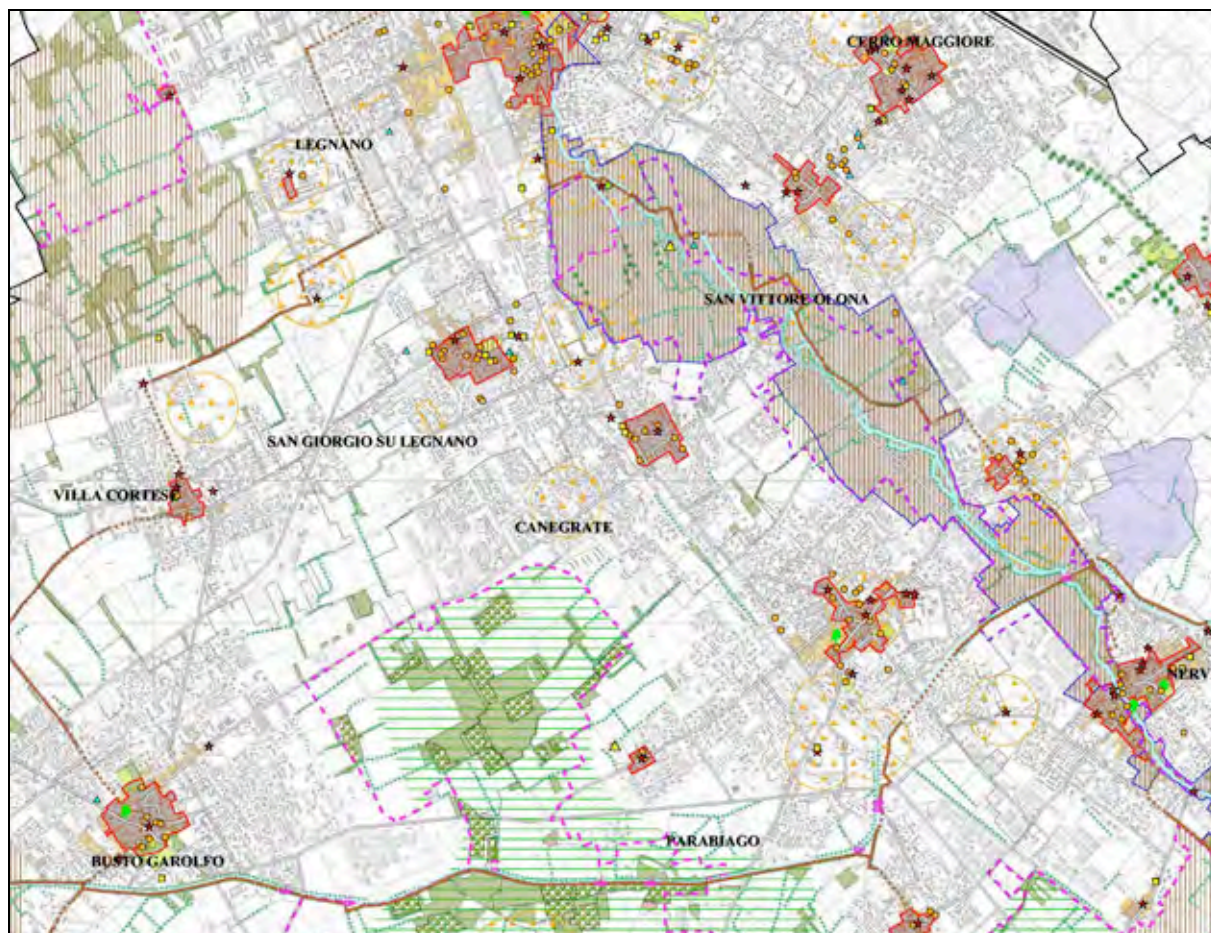


legenda:






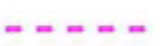


- |  |                                   |  |   |
|--|-----------------------------------|--|---|
|  | Autorità di Bacino – Fasce A      |  | Collettori                                      |
|  | Autorità di Bacino – Fasce B      |  | Pozzi pubblici                                  |
|  | Autorità di Bacino – Fasce C      |  | Aree dismesse                                   |
|  | Vasche di laminazione in progetto |  | Aree in corso di caratterizzazione e/o bonifica |
|  | Repertorio aree di esondazione    |  |   |



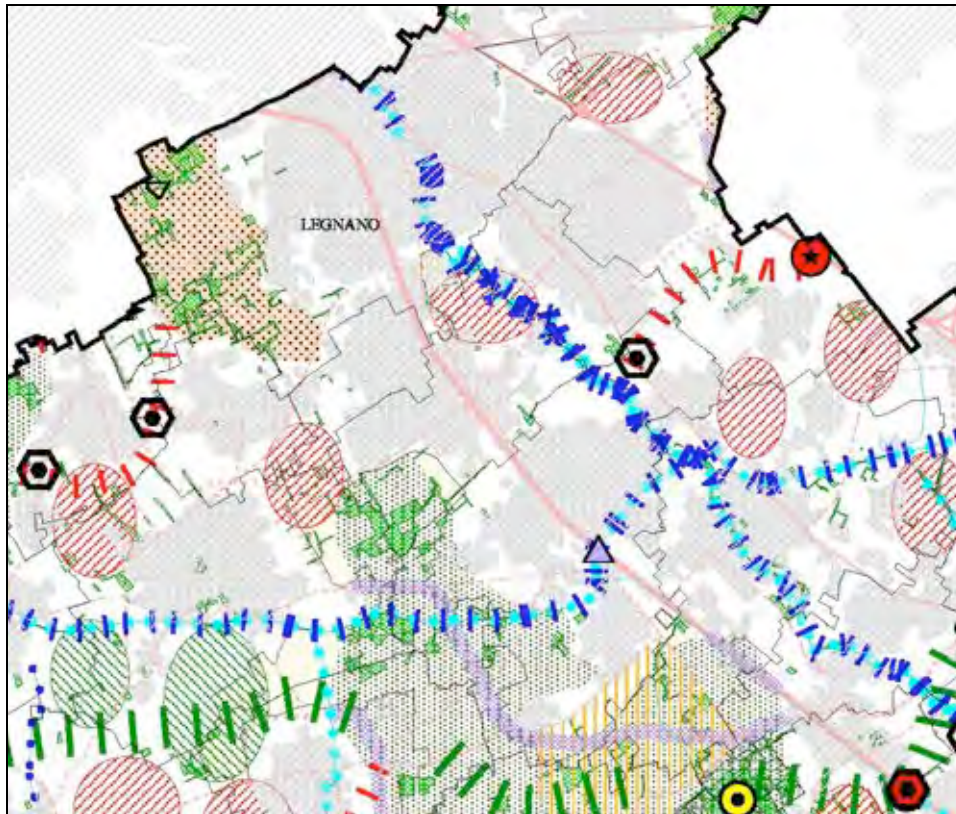
Estratto **Tav. n. 3 : Sistema Paesistico Ambientale**










legenda:

	Ambiti di rilevanza paesistica		Aree boscate
	Centri storici e nuclei di antica formazione		“Dieci grandi foreste di pianura”
	Aree a rischio archeologico		Parchi Locali di interesse Sovracomunale
	Ambiti di rilevanza naturalistica		Fasce di rilevanza paesistico - fluviale

Estratto *Tav. n. 4 : Rete ecologica*

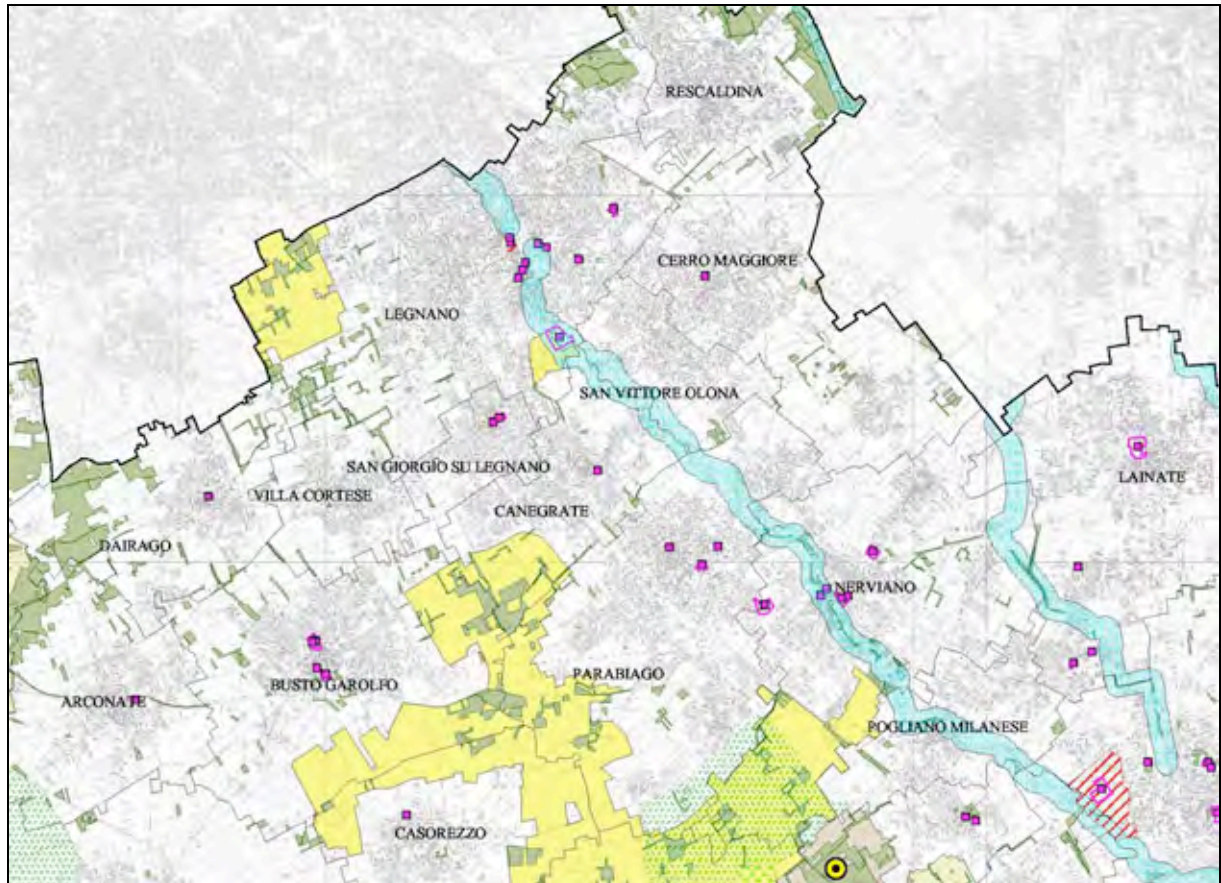


legenda:





-  Gagli principali
-  Principali corridoi ecologici dei corsi d'acqua
-  Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti
-  Varchi
-  Zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico
-  Aree boscate
-  Ferrovia esistente



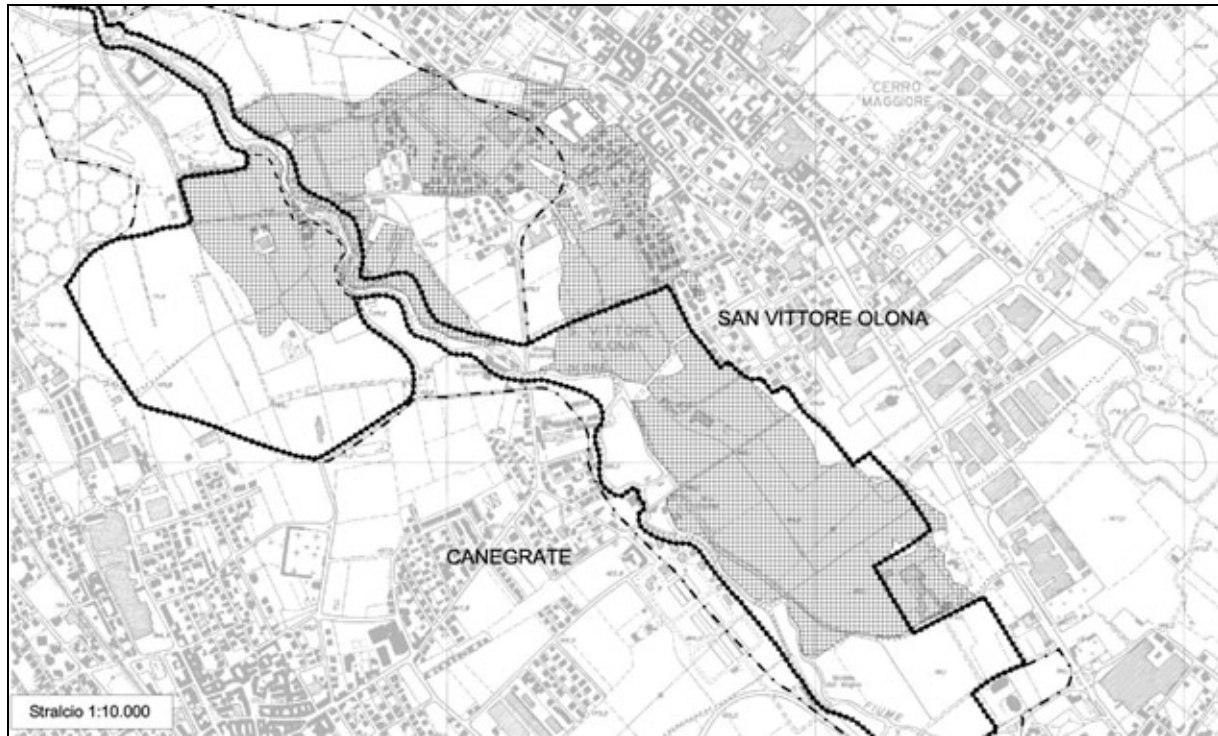
Estratto *Tav. n. 5 : Sistema dei vincoli paesistici e ambientali*



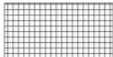



legenda:

-  Beni di interesse artistico e storico
-  Fiumi e corsi d'acqua
-  Boschi
-  Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti

Estratto *Tav. n. 5 bis : Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*

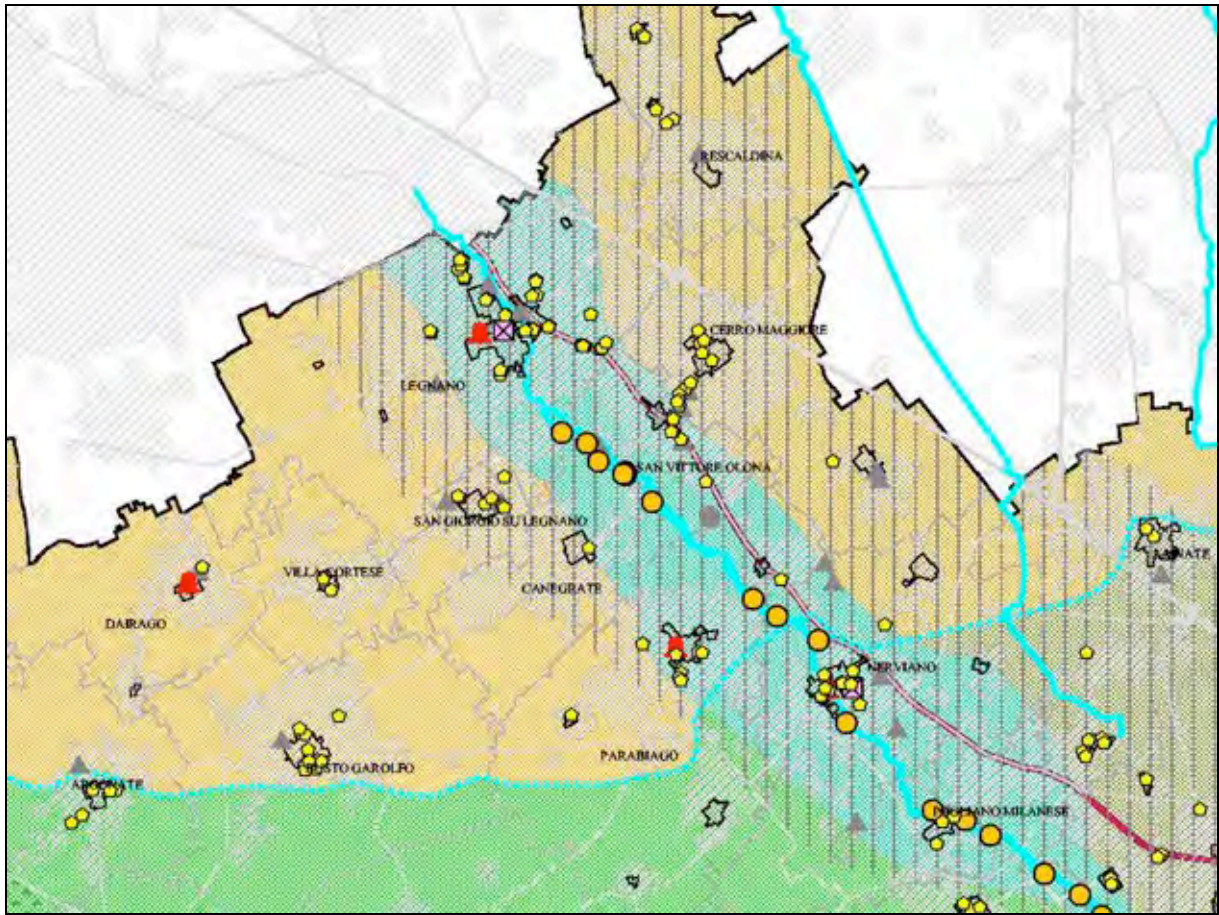


legenda:

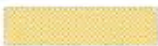
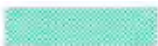




-  Zone B-PR
-  Limite di progetto tra Fascia B e la Fascia C
-  Limite esterno della Fascia C
-  Limite tra la Fascia A e la Fascia B



Estratto *Tav. n. 6 : Unità paesistico - territoriali*



legenda:

-  Alta pianura asciutta occidentale
-  Valle dell'Olona
-  L'asse del Sempione e il bacino dell'Olona
-  Mulino da gran o pila da riso
-  Villa o parco privato storico
-  Strade o percorsi storici

#### 1.4.4 Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.) “Parco del Roccolo”

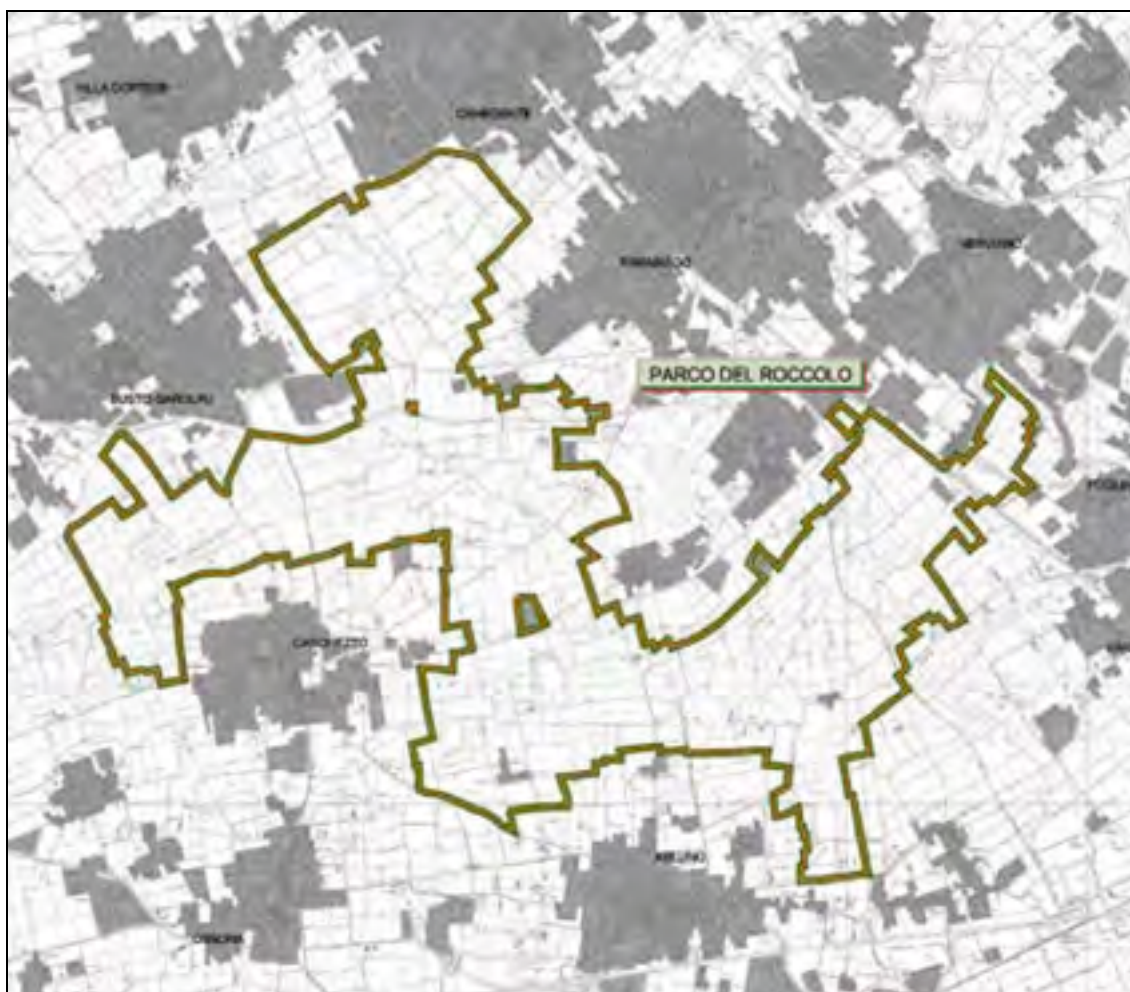
##### Contesto territoriale

I Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano e Parabiago hanno individuato, all'interno dei propri territori, un ambito del paesaggio agrario e boschivo da destinare a Parco Locale di Interesse Sovracomunale per una superficie complessiva di 1.609 ettari.

Il Parco del Roccolo comprende un ampio ambito agricolo in un territorio densamente urbanizzato a nord-ovest di Milano e attraversato dal canale Villoresi che artificialmente divide l'alta pianura irrigua da quella asciutta.

In un ambito territoriale che comprende una delle aree a più elevata urbanizzazione poste a nord-ovest della provincia di Milano, quella sviluppatesi lungo l'asse del Sempione con la sua immagine di città continua, il Parco ha come obiettivo primario la tutela naturalistica di un'area boscata.

Estratto *P.L.I.S. “Parco del Roccolo” – confini territoriali*





Contesto ambientale

Estratto P.L.I.S. "Parco del Roccolo" – ortofoto



Il Parco del Roccolo fa parte del sub-sistema ovest, tra il Parco Valle Ticino e il Parco delle Groane, costituito dai PLIS dell'Alto Milanese e del Rugareto (entrambi in parte fuori provincia di Milano), dai proposti parchi dei Mulini (Medio Olona), delle Roggie e del Gelso e da quello del Basso Olona Rhodense, in fase di riconoscimento.

Questo sistema urbano a sviluppo lineare è caratterizzato da una certa sfrangiatura, con la presenza di funzioni residenziali frammiste ad attività commerciali e produttive. L'evidente e pronunciato ampliamento degli insediamenti residenziali, con una netta espansione dei centri urbani, una volta poco estesi e con nuclei densi a delimitazione abbastanza netta e ben separati tra di loro, ha condotto alla fusione di nuclei limitrofi e alla eliminazione delle case sparse, determinando l'erosione di ampie superfici di suoli agricoli.

Il Parco rappresenta una salvaguardia attiva degli spazi aperti, resi fruibili alle popolazioni, facilitandone la percorrenza e l'uso ai fini ricreativi e consentendo, allo stesso tempo, il mantenimento delle attività agricole e il riequilibrio ecologico.

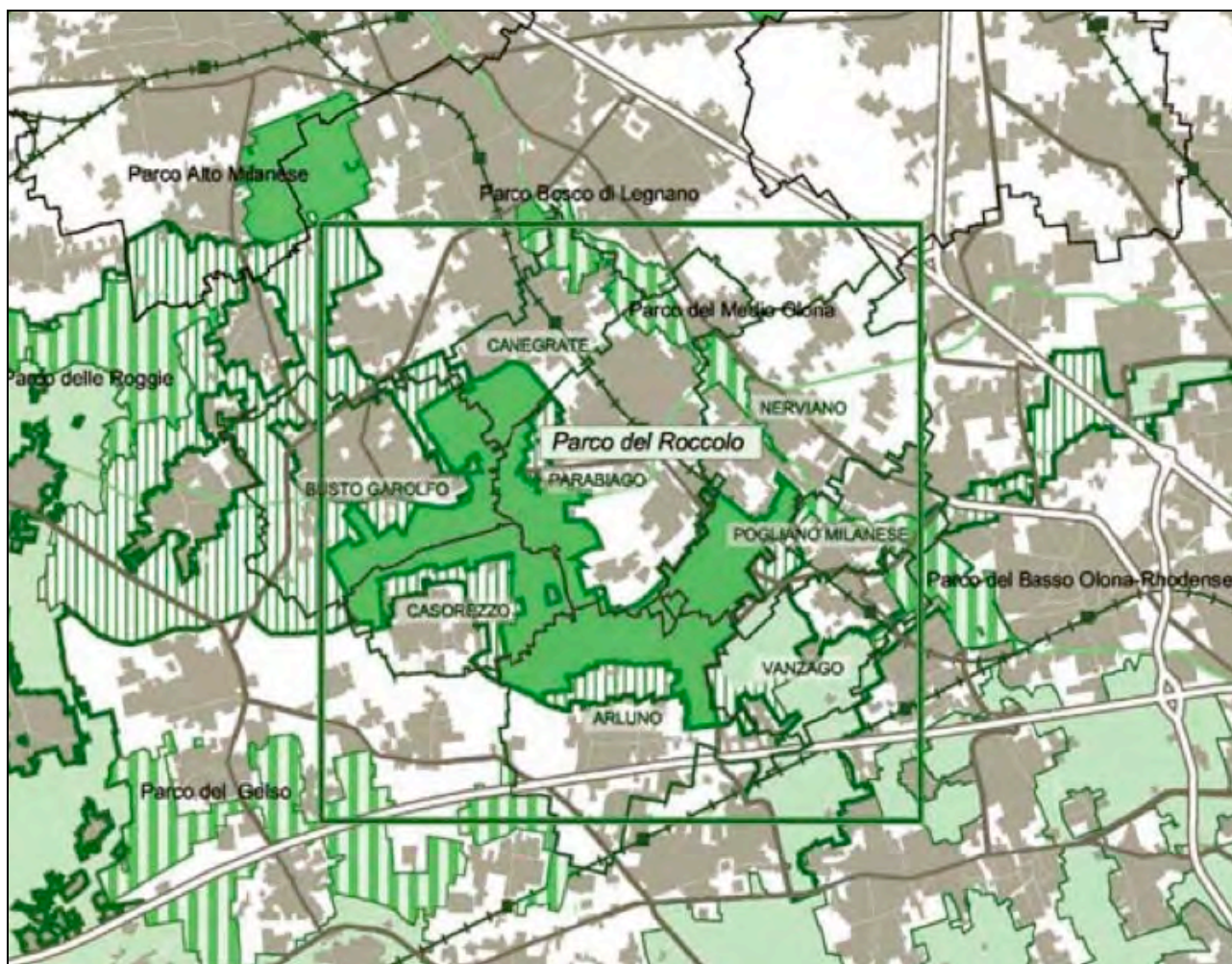
### Ecologia

Il Parco del Roccolo comprende un ambito di paesaggio agrario sostanzialmente pianeggiante, caratterizzato da una capillare struttura irrigua, ben conservata e tuttora utilizzata, costituita dal sistema di rogge derivate dal Villoresi, che si caratterizza ancora per una buona presenza di aree boscate, siepi, filari, e per un'ordinata tramatura dei campi di evidente interesse paesaggistico, mentre le caratteristiche delle aree boschive rappresentano un'evidente testimonianza della manomissione antropica per scopi selvicolturali.

Qui il paesaggio agricolo, ancora riconoscibile e apprezzabile, riveste notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi sistemi insediativi e, almeno in prospettiva, per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto.

Il Parco del Roccolo garantisce una continuità del sistema ecologico trasversale, ponendo in relazione il sistema della valle del Ticino con il Parco Sud e la valle dell'Olna.

Estratto *P.L.I.S. "Parco del Roccolo" – contesto ecologico*





### 1.4.5 Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.) “Parco dei Mulini”

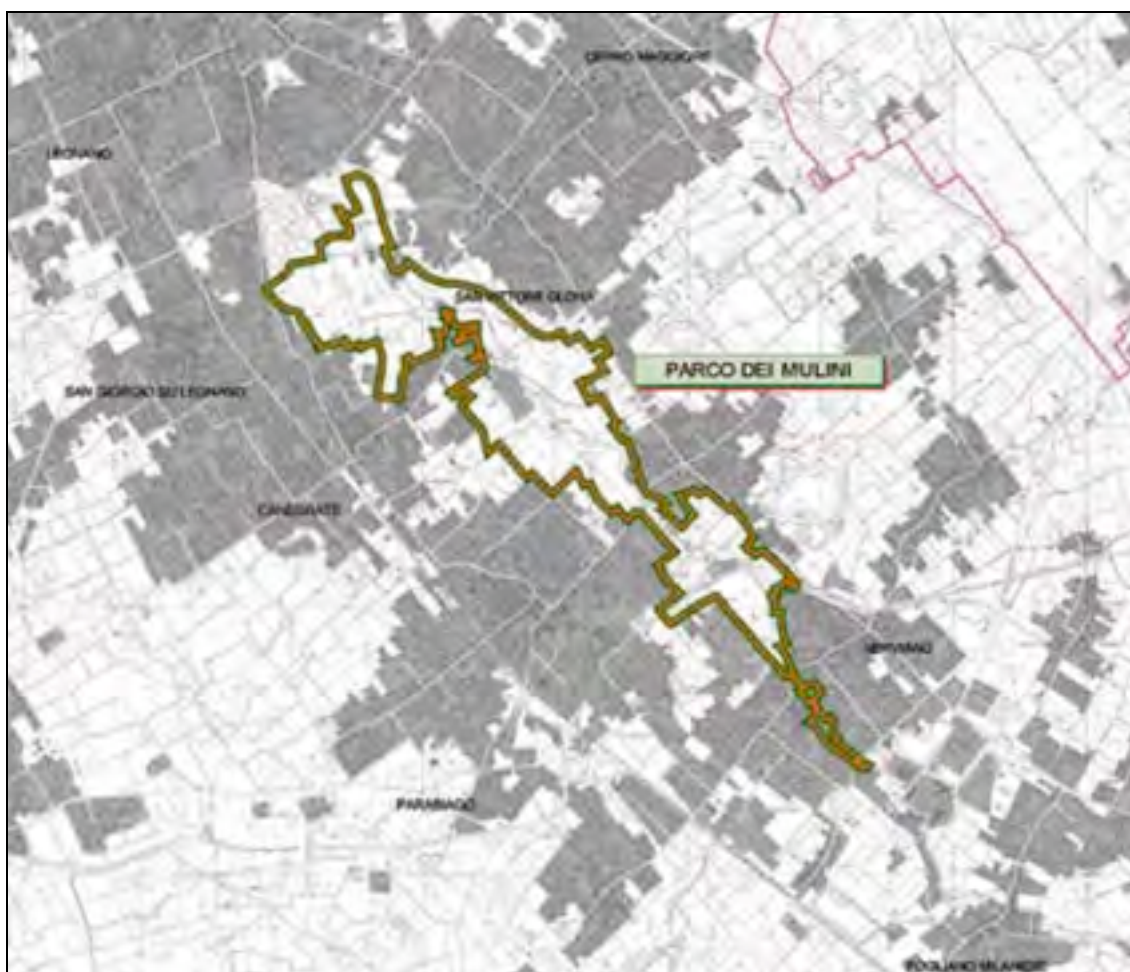
#### Contesto territoriale

I Comuni di Legnano, San Vittore Olona, Canegrate, Nerviano e Parabiago hanno individuato, all'interno dei propri territori, una ambito del paesaggio agrario e boschivo da destinare a Parco Locale di Interesse Sovracomunale per una superficie complessiva di 305 ettari.

Il Parco dei Mulini è situato nella porzione nord-ovest della provincia di Milano, nel contesto dell'alta pianura asciutta occidentale, a nord del canale Villoresi, lungo il corso del fiume Olona, in stretta connessione con l'altro PLIS proposto del Basso Olona Rhodense.

In un ambito territoriale che comprende una delle aree a più elevata urbanizzazione poste a nord-ovest della provincia di Milano, il Parco, al cui centro c'è il corso del fiume Olona, ha come obiettivo primario la difesa e riprogettazione paesistica di spazi aperti interstiziali a tutela del corso d'acqua.

Estratto *P.L.I.S. “Parco dei Mulini” – confini territoriali*



Contesto ambientaleEstratto *P.L.I.S. "Parco dei Mulini" – ortofoto*

Il Parco dei Mulini fa parte del sub-sistema ovest, costituito anche dai PLIS dell'Alto Milanese, del Rugareto, del Bosco di Legnano, del Roccolo, delle Roggìe, del Basso-Olona e del gelso, questi ultimi tre non ancora riconosciuti.

In particolare interessa una lingua di territorio lasciato libero dalla crescita del sistema insediativo dei comuni appoggiati sull'asse del Sempione. Il perimetro del Parco è per la grande parte ritagliato sulla linea di confine con il sistema urbano esistente e, molto spesso, si confronta con parti di tessuto insediativo più marginali. La maggiore estensione del Parco si ha nella parte nord dove, in comune di Legnano, ha la continuità con il PLIS riconosciuto del Bosco di Legnano, mentre nel punto più meridionale lo spazio libero risulta molto più assottigliato interessando in sostanza solo le aree immediatamente a ridosso dell'Olona.

Il Parco può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione-Olona, una continuità del sistema ecologico nord-sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano.



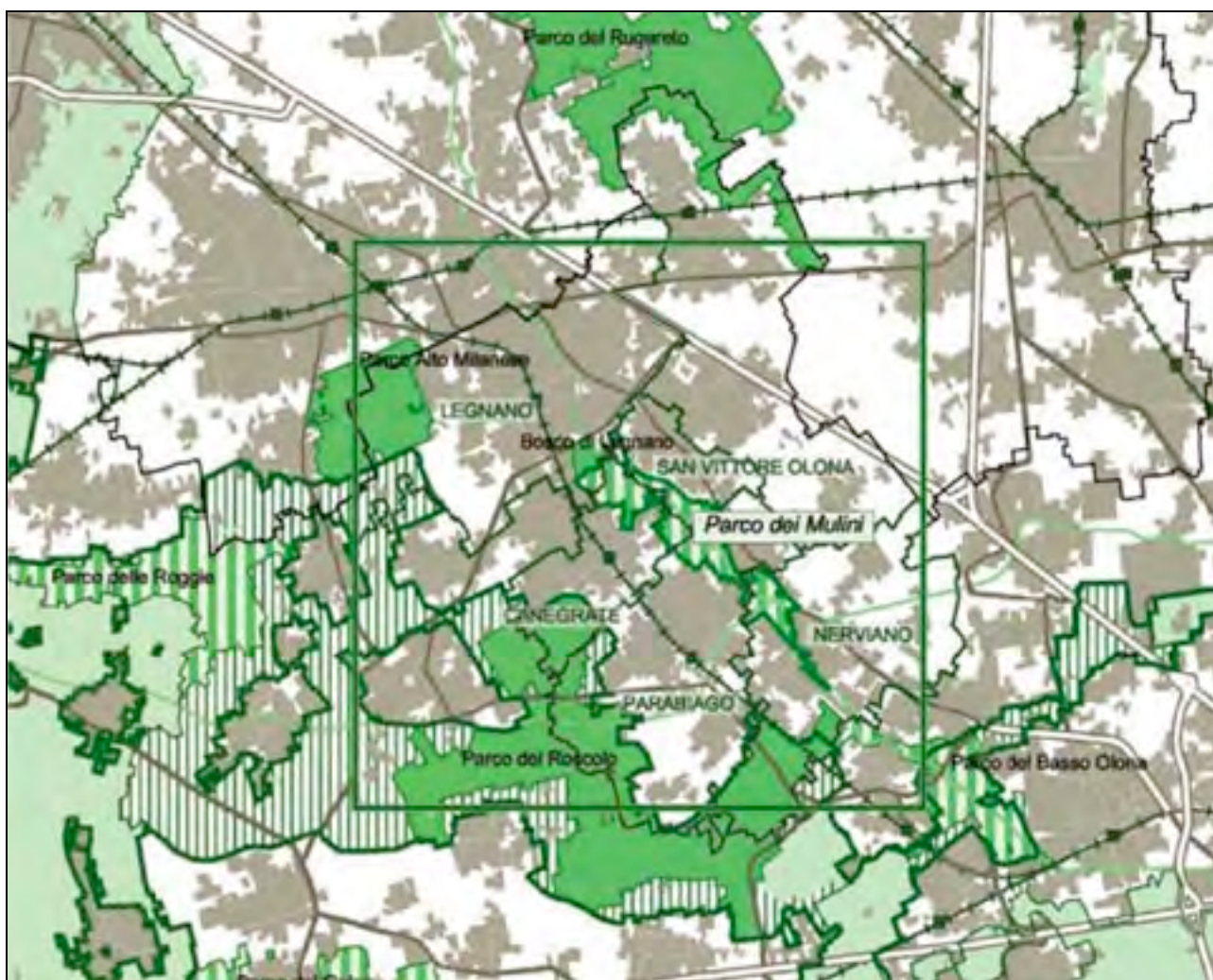
### Ecologia

Il Parco dei Mulini è situato in un ambito che, attraversato nella sua porzione meridionale dal canale Villoresi, costituisce una delle zone più urbanizzate e industrializzate della provincia, dove si sono storicamente insediate l'industria tessile e l'attività molitoria, con alcuni molini ancora attivi.

Il Parco può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione-Olona, una continuità del sistema ecologico nord-sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano all'interno del Parco Sud.

Mentre a nord del Villoresi il paesaggio agricolo appare poco differenziato, nella porzione meridionale le attività agricole ancora presenti sono legate alla funzione irrigua svolta dal Villoresi e appaiono alquanto differenziate.

Estratto P.L.I.S. "Parco dei Mulini" – contesto ecologico



### **1.5 VINCOLI AMMINISTRATIVI**

Parallelamente all'analisi delle indicazioni per la pianificazione a scala comunale contenuti dagli strumenti della pianificazione e programmazione di livello sovracomunale, il quadro ricognitivo e programmatico del documento di Piano comprende la disamina dei vincoli amministrativi gravanti sul territorio comunale come definiti dalla legislazione vigente.

La documentazione conoscitiva dei vincoli territoriali rappresenta la guida per la definizione dei criteri di intervento per ogni ambito di trasformazione in riferimento al rispetto ed all'ottemperanza degli specifici vincoli, ovvero per la tutela degli aspetti ambientali, paesaggistici, storico monumentali, ecologici, geologici, idrogeologici e sismici.

Il territorio di Canegrate è interessato da:

- Elettrodotti e fascia di rispetto
- Fascia di rispetto dei pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano
- Impianti di telefonia mobile
- Fascia di rispetto cimiteriale
- Fascia di rispetto ferroviario
- Fascia di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie, fascia "A"
- Fascia di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie, fascia "B"
- Fascia di rispetto degli impianti di depurazione
- Beni di interesse storico/artistico
- Area di tutela idrogeologica Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, fascia "B"
- Area di tutela idrogeologica Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, fascia "C"
- Beni di interesse paesaggistico/ambientale "Fiumi"
- Beni di interesse paesaggistico/ambientale "Boschi"
- Beni di interesse paesaggistico/ambientale "Area di attenzione archeologica"
- Parco dei Mulini
- Parco del Roccolo

Per i temi trattati in questo capitolo si veda quanto sintetizzato nell'elaborato grafico:

*elaborato: DP 2.1.2 – Vincoli Amministrativi*



## **1.6 PROCESSO PARTECIPATIVO E RACCOLTA ISTANZE**

La legge regionale lombarda 12/05 pone in grande rilevanza il processo partecipativo e di condivisione delle scelte di Piano attraverso l'apporto dei singoli cittadini e delle associazioni presenti sul Territorio.

Nello specifico "il parere delle parti sociali ed economiche" deve essere acquisito dall'Amministrazione Comunale prima dell'adozione degli atti del PGT (art. 13, comma 3) mediante specifici incontri che possano servire per aiutare le parti a formulare interventi mirati e costruttivi.

### **1.6.1 Incontri e assemblee pubbliche**

Nello spirito della legge regionale, per favorire il processo partecipativo, l'Amministrazione Comunale di Canegrate ha organizzato incontri rivolti alla cittadinanza tutta ed, in particolare, ai rappresentanti di Istituzioni/Associazioni/Enti operanti sul territorio, per raccogliere esigenze e indicazioni sulle necessità di sviluppo.

Il processo partecipativo si è svolto attraverso le seguenti modalità di incontro:

- pubbliche assemblee
- confronto con le forze sociali (istruzione, attività socio-culturali)
- confronto con le forze economiche (imprenditori, industriali, commercianti)

Calendario degli incontri:

21-10-2009	Mercoledì - ore 11.00	Scuole
27-10-2009	Martedì - ore 18.00	Parrocchia (e volontariato cattolico)
29-10-2009	Giovedì - ore 10.00	Enti e gestori servizi
29-10-2009	Giovedì - ore 21.00	Associazioni ambientaliste, culturali, volontariato
03-11-2009	Martedì - ore 18.00	Professionisti imprese, cooperative ed operatori
06-11-2009	Venerdì - ore 18.00	Gruppi politici
09-11-2009	Lunedì - ore 18.00	PUT - Presentazione geoblog
11-11-2009	Mercoledì - ore 18.00	Sindacati, categorie produttive, commercianti, agricoltori

### 1.6.2 Proposte all'avvio del procedimento: istanze

In seguito della comunicazione da parte dell'Amministrazione Comunale di Canegrate dell'intenzione di voler procedere alla stesura di Piano di Governo del Territorio in conformità alla normativa della Regione Lombardia (L.R. n.° 12/2005) sono state presentate Istanze al PGT da parte di cittadini ed Enti.

Tutte le istanze pervenute per la predisposizione del Piano di Governo del Territorio vengono schedate nella seguente tabella riportante i dati:

- n.° protocollo
- data
- richiedente
- oggetto
- tipologia richiesta

Per i temi trattati in questo capitolo si veda quanto sintetizzato negli elaborati grafici:

*elaborato: DP 0 – Processo partecipativo*

*elaborato: DP 2.1.3 – Proposte all'avvio del procedimento, localizzazione*

*elaborato: DP 2.1.4 – Proposte all'avvio del procedimento, localizzazione. Individuazione specifica*